
1 - Titolo del Progetto di Ricerca

Relazionalità e legami. Prospettive ontologiche ed etiche

2 - Area Scientifico-disciplinare

11: Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche 88% *

12: Scienze giuridiche 12%

* Area prescelta ai fini della valutazione

3 - Settori scientifico-disciplinari interessati dal Progetto di Ricerca

M-FIL/03 - Filosofia morale

M-FIL/01 - Filosofia teoretica

IUS/20 - Filosofia del diritto

3 bis Settori di ricerca ERC (European Research Council) interessati dal Progetto di Ricerca

SH Social Sciences and Humanities

SH4 The Human Mind and its complexity: cognition, psychology, linguistics, philosophy and education

SH4_11 Ethics and morality, bioethics

SH4_9 Philosophy, history of philosophy

4 - Parole chiave

RELAZIONALITÀ

LEGAMI

INCLUSIONE SOCIALE

5 - Coordinatore Scientifico

ALICI
(Cognome)

Professore Ordinario
(Qualifica)

Università degli Studi di MACERATA
(Università)

Facoltà di LETTERE e FILOSOFIA
(Facoltà)

Dipartimento di FILOSOFIA E SCIENZE UMANE
(Dipartimento)

07332584311
(telefono)

LUIGINO
(Nome)

14/03/1950
(Data di nascita)

07332584333
(fax)

LCALGN50C14E208Y
(Codice fiscale)

alici@unimc.it
(E-mail)

6 - Curriculum scientifico

1. Studi e titoli accademici

Luigi Alici (Grottazzolina, 1950) consegue nel 1969 il Diploma di Maturità Classica (Liceo Ginnasio "A. Caro", Fermo) e nel 1973 la laurea in Filosofia (Università di Perugia).

Consegue per tre anni consecutivi una borsa di studio dell'Istituto italo-tedesco di Merano per soggiorni di studio in Germania (Universität Regensburg), dove segue corsi di lingua e svolge attività di ricerca. Partecipa con una comunicazione ai seguenti congressi internazionali: VI. Internationaler Kongress für Mittelalterliche Philosophie (Bonn, 1977); VII. Congrès international de philosophie médiévale (Louvain-la-Neuve, 1982).

È assistente incaricato (1973-1980), ricercatore confermato (1980-1988), professore associato di Filosofia Morale (1988-1995) presso l'Università di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia.

Dal 1995 è professore ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, dove tiene anche corsi di Filosofia della storia, Etica e antropologia, Bioetica.

2. Linea di ricerca

L'attività di ricerca si sviluppa a partire da una rilettura del pensiero agostiniano, condotta alla luce di alcune istanze della filosofia contemporanea, orientandosi gradualmente verso la focalizzazione del rapporto tra interiorità e intenzionalità, comunicazione e azione, con particolare e crescente attenzione alle tematiche dell'identità personale e del nesso tra relazionalità, reciprocità e legami, esaminate sotto il profilo della loro rilevanza morale.

L'originaria linea di ricerca sviluppa, a partire dalla tesi di laurea ("Il tempo nell'interiorità agostiniana"), un duplice percorso di approfondimento del pensiero di Agostino: sul piano di uno studio rigoroso delle fonti si delinea un lungo confronto con l'opera dell'ipponate, che approda a varie edizioni e traduzioni (De civitate Dei, 1984 e successive edizioni; De doctrina christiana, 1989; Confessiones, 1992; Enchiridion, 2001; De divinazione daemonum, 1995; De natura boni, 1997); sul piano critico, il tentativo di ripensare la nozione di interiorità in dialogo con il pensiero contemporaneo (Wittgenstein in particolare) conduce a un approfondimento intorno al nesso linguaggio-interiorità (Il linguaggio come segno e come testimonianza. Una rilettura di Agostino, 1976) e a uno studio più ampio intorno alla genesi interiore dell'intersoggettività (L'altro nell'io. In dialogo con Agostino, 1999).

Su questa linea si collocano anche numerosi saggi e, più in generale, un'attività di collaborazione con istituzioni di ricerca e riviste specializzate, italiane ("Nuova Biblioteca Agostiniana", Roma) e straniere (Institut d'Études Agustinienne, Paris; Augustinus Lexikon, Würzburg; Villanova University, USA). Nell'ambito del "Centro di Studi Agostiniani" il sottoscritto promuove e coordina un'ampia attività di ricerca, che si concentra attorno ad alcuni cicli tematici fondamentali, collaborando alla organizzazione di convegni e seminari, e alla curatela degli atti (Interiorità e intenzionalità, 3 voll., 1990-1993; Il mistero del male e la libertà possibile, 4 voll., 1994-1997; Agostino nella filosofia del Novecento, 4 voll., 2000-2004; La filosofia come dialogo, 2 voll., 2005, 2010). In quest'ambito collabora con A. Pieretti all'edizione italiana, riveduta e ampliata, di un dizionario agostiniano (Agostino). Dizionario enciclopedico, 2007, frutto di una cooperazione fra il prof. Allan D. Fitzgerald (Villanova University) e la prof.ssa M.-A. Vannier (Université de Lorraine).

L'individuazione di alcuni nodi fondamentali del pensiero agostiniano rappresenta il background per una ulteriore linea di ricerca, che attraversa il pensiero contemporaneo, misurandosi con le implicazioni etico-epistemologiche della "svolta linguistica" (Il pensiero del Novecento, in coll. con D. Bonifazi, 1982 e successive edizioni), intercetta il tema agostiniano della temporalità (Tempo e storia. Il "divenire" nella filosofia del '900, 1978), raccoglie la sfida della teoria degli atti linguistici, valorizzandone la rilevanza pragmatica e comunicativa (Il valore della parola. La teoria degli "Speech Acts" tra scienza del linguaggio e filosofia dell'azione, Porziuncola, Assisi 1984). Questo percorso confluisce in una monografia che pone l'atto morale dinanzi allo scarto tra il presente e l'ulteriore, assunto come paradigma di una condizione umana intersoggettivamente connotata (Presenza e ulteriorità, 1992). Il tentativo di ripercorrere questo tema sotto il profilo della rilevanza etico-religiosa dà vita ad alcune opere caratterizzate da un "genere letterario" non strettamente accademico (cfr. in particolare Cielo di plastica. L'eclisse dell'infinito nell'epoca delle idolatrie, 2009, Premio "Capri - San Michele").

Gli sviluppi più recenti della ricerca si concentrano sui temi della relazione intersoggettiva, di cui viene esplorata la pertinenza antropologica e la rilevanza etica. Partendo da una ricerca intorno al rapporto tra azione e intenzione, come linea di frontiera fra mondo interiore ed esteriore (Azione e persona: le radici della prassi, 2002), l'attenzione si sposta sullo statuto della relazione intersoggettiva, di cui per un verso si riconosce la rilevanza antropologicamente costitutiva e per altro verso se ne analizza la progressiva contrazione sul piano delle concrete dinamiche storico-sociali. Prende corpo, in tale prospettiva, un confronto fra un modello relazionale di tipo duale e un modello triadico, aperto alla "terza persona", di cui si riconoscono le potenzialità inclusive sul piano intersoggettivo, la capacità di legittimare una dialettica di amore e giustizia sul piano etico e l'apertura alla centralità strategica della mediazione istituzionale. L'approfondimento di tale linea tematica, esplorata in una prima opera dal carattere stilisticamente sperimentale (Il terzo escluso, 2004), è affidato a due progetti di ricerca, i cui risultati principali sono pubblicati in due opere collettanee: la prima tematizza la figura della "reciprocità asimmetrica", che si esprime storicamente come legame comunitario, mediazione istituzionale, ethos condiviso (Forme della reciprocità. Comunità, istituzioni, ethos, 2004); la seconda ricerca un legame fra l'orizzontalità delle forme storiche della convivenza e la verticalità del bene che accomuna (Forme del bene condiviso, 2007). Una serie di saggi integrano questo percorso, cercando di approfondirne le implicazioni sul piano della convivenza (Bene comune e laicità, 2008), le valenze etiche (Amare e legarsi. Il paradosso della reciprocità, 2010) e il complesso rapporto tra filosofia, religioni e culture (Unità e pluralità del vero: filosofia, religioni, culture, 2011).

Il tema della relazionalità viene ripreso e sviluppato secondo un approccio particolarmente attento alle implicazioni bioetiche, ispirando una ricerca intorno ai fondamenti di un'etica della cura intesa come forma originaria di reciprocità responsabile e asimmetrica, entro la quale ricondurre anche la specificità della prestazione terapeutica. A tale scopo il sottoscritto promuove un ciclo di "Colloqui di etica" e ne cura la pubblicazione degli atti (La felicità e il dolore. Verso un'etica della cura, 2010; Il dolore e la speranza. Cura della responsabilità, responsabilità della cura, 2011; Prossimità difficile. La cura tra compassione e competenza, in corso di stampa). Queste linee di ricerca confluiscono infine in uno studio organico intorno allo statuto della filosofia morale, sviluppato in tre sezioni: una riflessione tematica, articolata sul rapporto tra vita morale e filosofia morale; una ricostruzione storica, dal pensiero antico a quello contemporaneo; una enucleazione di nodi critici emergenti nel rapporto fra etica fondamentale ed etica applicata (Filosofia morale, 2011).

3. Responsabilità scientifiche e didattiche

3.1 Luigi Alici è responsabile di progetti di ricerca finanziati dall'Università di Macerata; presso la medesima Università partecipa a progetti di ricerca Prin (1997, 1998, 2001, 2004, 2007), nell'unità locale coordinata dal prof. Francesco Totaro.

Partecipa al "Project on the History of Care", diretto dal Prof. T. Reich Warren (Georgetown University, Washington) con un "Research Report" sul tema "Care for the enemy, between love and justice" (2002).

Coordina due progetti di ricerca, finanziati dall'Istituto "Veritatis Splendor" di Bologna, ("Comunità, ethos, istituzioni: le forme della mediazione intersoggettiva", 2002-2003; "Forme storiche del bene condiviso: virtù, pratiche di vita, istituzioni", 2005-2006), curando la pubblicazione degli atti.

3.2 Concorre, insieme al Prof. A. Pieretti (Università di Perugia) e R. Piccolomini (Direttore "Nuova Biblioteca Agostiniana"), alla nascita e alla direzione del "Centro di Studi Agostiniani" (1988), promuovendo cicli di seminari specialistici e curando la pubblicazione degli atti.

È professore a contratto di Filosofia teoretica presso la LUMSA di Roma (1998-2004).

È presidente del Corso di laurea in Filosofia (Università di Macerata, 1997-2001)

È coordinatore del dottorato di ricerca in "Philosophy and Theory of Human Sciences" (Università di Macerata, 2008-2012).

3.3 Incarichi scientifici:

Direttore della Collana "Le ragioni del bene", San Paolo, Cinisello Balsamo (1997-2003)

Direttore della Rivista "Dialoghi", FAA, Roma (2001-2005) e successivamente membro del Comitato di direzione

Membro della Giunta del "Centro studi filosofici di Gallarate" (2008-2010)

Membro del Consiglio scientifico dell'Istituto per lo studio dei problemi sociali e politici "Vittorio Bachelet" (Roma)

Socio collaboratore dell'Institut International "J. Maritain"

Membro del Consiglio scientifico del "Centro di Etica Generale e Applicata" (Pavia)

Membro del Consiglio Direttivo del Centro interuniversitario per gli studi sull'etica (Università Ca' Foscari, Venezia).

Membro del Comitato di Direzione di "Medicina e Morale. Rivista internazionale di Bioetica" (Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli", Roma)

Membro del Comitato scientifico della Collana "Filosofia morale" (Vita e Pensiero, Milano)

Membro del Comitato scientifico di "Hermeneutica" (Morcelliana, Urbino)

Membro del Comitato scientifico della rivista "Idee" (Milella, Lecce).

Direttore della Collana "Saggi", sezione di Filosofia (La Scuola Editrice, Brescia).

Direttore della Collana "Percorsi di etica" (Aracne editrice, Roma).

4. Convegni e seminari

Oltre a conferenze, lezioni e cicli di lezioni, è invitato a tenere una relazione nell'ambito dei seguenti convegni e seminari:

Il valore del tempo: interiorità, esistenza, memoria, ("Heidegger: l'esistenza tra tempo ed eternità", Biblioteca Pro Civitate Christiana, Assisi 19-23.XI.1986)

Fede e storia nel "De civitate Dei": la "civitas peregrina", ("Jornadas Agustinianas", Madrid, 22-24.IV.1988)

Regno della grazia e Regno dei fini: da Leibniz a Kant ("Il Regno dei fini" in Kant", Istituto Italiano per gli Studi Filosofi, Napoli, 9-10.II.1990)

Interiorità e speranza ("Interiorità e intenzionalità nel De civitate Dei", III Seminario internazionale di Studi Agostiniani, Perugia, 14-15.XI.1990)

La morte e il tempo: esperienza del limite e orizzonte della responsabilità ("Il tempo della morte", Centro studi filosofici di Gallarate, Padova 8-10.IX.1992);

La morte, il male e le ragioni della speranza. Una rilettura di Agostino ("La domanda di Giobbe e la razionalità sconfitta", Università di Trento, Trento 25-26.XI.1992)

- Esodo e ricerca di senso ("L'altro, l'estraneo, la persona. Condizione ontologica, tipologia morale, intenzionalità politica", II Università, Roma 20-22.X.1994)
L'amicizia in S. Agostino ("Il concetto di amicizia nella storia della cultura europea", XXII convegno internazionale di studi italo-tedeschi, Merano 9-11.V.1994)
Uomo, "ethos", educazione: una prospettiva di antropologia filosofica ("Uomo 'ethos' educazione", XXXIV Convegno di Scholé, Brescia 12-13.IX.1995)
Agostino e il futuro dell'interiorità "Sant'Agostino e il destino dell'Occidente", Università Ca' Foscari, Venezia 2-4.V.1996)
"Nec aditum nec exitum inveniunt": tempo e creazione in Agostino ("Che cos'è il tempo?", Convegno Internazionale, Università Ca' Foscari, Venezia 23-26.X.1996)
Lettera del De natura boni di Agostino ("Lectio Augustini", Università di Pavia, 24.IV.1998)
Bioetica e filosofia: problemi e prospettive per l'università italiana ("Bioetica ed educazione", Università cattolica, Facoltà di Medicina, Roma, 20.I.2000)
L'identità smarrita. Percorsi dell'individualità nella filosofia contemporanea ("Interpretazione e individualità", XXI Colloquio sulla interpretazione, Università di Macerata, 26-27.III.2001)
Etica ed eutanasia: l'orizzonte della responsabilità ("Eutanasia ed etica del morire", Università di Messina, Messina, 13-14.IX.2001)
Il corpo tra vincoli e opzioni: alle radici della responsabilità ("Nuove forme di rilevanza giuridica del corpo umano", Università di Roma "Tor Vergata", LUMSA, Roma, 10-12.I.2002)
Segno e Parola in Agostino: attualità e prospettive ("Hieros. La Rivelazione. Segno, Parola, Gesto", Pontificia Università Lateranense, Università di Roma Tor Vergata, Università di Roma Tre, Roma, 20.II. 2002)
Essere, agire, patire: l'anomalia della finitezza ("Homo patiens. Prospettive sulla sofferenza umana", Pontificia Università della Santa Croce, Roma, 11-12.IV.2002)
De agone christiano ("Lectio Augustini", XXXVI Settimana Agostiniana Pavese, Pavia, 23.IV.2002)
Sull'eventualità del bene: sfide e prospettive ("Libertà, giustizia e bene nel pensiero del '900", Convegno Nazionale, Venezia, 30.V-1.VI.2002)
Le Confessioni di Agostino e la scoperta dell'io ("«In quella parte del libro de la mia memoria». Verità e finzioni dell'«io» autobiografico", Fondazione Cini, Venezia, 9-26.VII.2002)
Il fragile e il prezioso: l'enigma della morte e la sfida dell'eutanasia ("Problemi emergenti in bioetica: eutanasia, sperimentazione clinica", Congresso Società Italiana per la Bioetica e i Comitati Etici, Università cattolica, Milano, 15.XI.2002)
Istanze etiche nell'itinerario speculativo di Wittgenstein ("Ludwig Wittgenstein tra scienza e mistica", Biblioteca Pro civitate christiana, Assisi, 22-23.XI.2002)
Caritas e amicizia sociale in Agostino (Seminario Dottorato di ricerca in "Etica e Antropologia. Storia e fondazione", Università di Lecce, 20.XII.2002)
La coscienza tra intenzionalità e sfondo in John R. Searle ("Mente e corpo nella filosofia del Novecento: una difficile eredità", Dipartimento di Scienze Filosofiche, Università di Perugia, 10.IV.2003)
Scienza ed etica: quale rapporto? ("Filosofia e Scienza nella società tecnologica", Società Filosofica Italiana, Ancona, 25-27.IV.2003)
Orizzonti della libertà. Taylor e l'eredità del moderno ("La libertà difficile", Dipartimento di Filosofia, Università di Roma Tre, 12-13.VI.2003)
Il corpo, l'anima, la persona ("L'uomo, la cultura e la medicina", Centro Internazionale Alti Studi Universitari, Fasano, 25-26.VI.2004)
Etica e medicina ("Scienze Umane in Medicina", Seminario Nazionale di Studio, Fermo, 17-18.IX.2004)
Agostino filosofo ieri e oggi. Pace nella civitas ("Universalità cristiana e pluralismo delle culture", Università di Roma "La Sapienza", Roma 10-11.XI.2004)
La città e il bene. Una rilettura di Agostino (Seminario Dottorato di Filosofia, Università Piemonte orientale, 1.II.2005)
L'altro, il prossimo, l'estraneo. Alle radici dell'etica contemporanea (Seminario Dottorato di Filosofia, Università di Chieti, 3.III.2005)
L'épigramme de l'origine et la genèse du sens ("Saint Augustin et la Bible", Colloque International, Centre de Recherche en Theologie de l'Université de Metz, 7-8.IV.2005)
Etica e intelligenza in prospettiva cristiana ("Etica e forme di vita", Convegno Nazionale, Università Ca' Foscari, Venezia, 27-28.X.2005)
La reciprocità mancata. Il noi come origine e come compito ("Il destino dell'Europa. L'anima europea e le sue ambiguità", Fondazione Sublancense, Subiaco, 8-10.VII.2005)
Convivenza civile: una prospettiva filosofico-culturale ("Convivenza civile e nuovo impegno pedagogico", XLV Convegno di Scholé, Brescia, 5-6.IX.2006)
La reciprocità nella prospettiva etica ("Le sfide dell'etica", Biblioteca Pro Civitate Christiana, Assisi, 23-26.IX.2006)
Le bien commun aujourd'hui entre éthique publique et vie privée ("Living in Truth. A Conceptual Framework for a Wisdom Society and the European Construction", Babes-Bolyai University, Cluj-Napoca, 9-12. IX.2007)
Educhiamo(ci) al bene che forma e che accomuna ("Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano", XLV Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Pistoia-Pisa, 18-21.X.2007)
Natura e persona: nuovi orizzonti della responsabilità ("Allargare gli orizzonti della razionalità. Prospettive per la filosofia", VI° Simposio europeo dei docenti universitari, Roma, 5-8.VI.2008)
Fragilità e persona: per un'etica della corresponsabilità e della cura ("Le sfide del 'prendersi cura'. Etica, diritto e deontologia nell'assistenza al malato grave", Università di Macerata, Macerata, 24.X.2008)
Del soggetto e dell'essere. Interiorità e trascendenza ("Le vie dell'interiorità", Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, 21.V.2009)
"Ea quae obscura sunt aperienda". Parola e Scrittura in Agostino ("Teologia e Scrittura. Attestazione e interpretazioni", XXI Congresso nazionale Associazione Teologica Italiana, Corato-Castel del Monte, 7-11.IX.2009)
The violence of idolatry and peaceful coexistence. The current relevance of "De civitate Dei" ("Reconsiderations III. A Conference on the thought and legacy of Augustine of Hippo", Villanova University, Villanova (USA), 17-19.IX.2009)
Il futuro dell'università in un mondo che cambia ("Lectio magistralis", Inaugurazione dell'anno accademico, Università NSBC, Tirana, 7.XII.2009)
Ada Lamacchia, da Agostino a Emmanuel Mounier ("Ada Lamacchia e i suoi Autori", Dipartimento di Scienze Filosofiche, Università di Bari, 11.XII.2009)
Bene comune e laicità nell'epoca delle idolatrie ("Libertà e laicità", Dipartimento di Filosofia e Scienze sociali, Università di Lecce, 11-13.II.2010)
La città e la legge. "Populus" e "concors communio" in Agostino (Dottorato di ricerca in "Storia delle dottrine politiche e Filosofia della politica", Dipartimento di Studi Politici, Università di Roma "Sapienza", 18.III.2010)
Reciprocità inclusiva: il paradosso del terzo (Dipartimento di Filosofia e teoria delle scienze, Università "Ca' Foscari", Venezia, 21.IV.2010)
Differenza e reciprocità: il legame che accomuna ("Etica dell'umano e spirito del capitalismo. Le illusioni del capitalismo techno-nichilista", Giornate di Dialogo di Filosofia politica, Università di Macerata 19-20.X.2010)
Natura e persona: le sfide dell'animalismo e dell'ambientalismo ("Natura e cultura. Legge naturale e sviluppo culturale", 50° Seminario Filosofia, Biblioteca Pro Civitate Christiana, Assisi, 25-28.XI.2010)
"Interrogatio mea, intentio mea": le mouvement de la pensée agustinienne ("Augustin philosophe et prédicateur", Hommage à Goulven Madec, Institut d'Études Agustiniennes, Paris, 8-9.IX.2011)
Differenze senza Differenza: la questione dell'idolatria nell'epoca postsecolare ("Nuovi ateismi e antiche idolatrie", XVIII Seminario urbinato, Università di Urbino, Urbino 16-17.IX.2011)
Agostino e l'interiorizzazione del conflitto: tra depravatio e depravatio ("I conflitti religiosi nella scena pubblica. II. La polemica con i Manichei", Centro Studi Agostiniani, Tolentino, 29-30.IX.2011)
Temporalità e finitudine: gioia della nascita, nascita della gioia ("E. Falque. Genesi di un trittico", Giornata di studio, Pontificia Università Gregoriana, Institut Français, Università di Macerata, Roma 15 dicembre 2011)
Tra universitas e multiversity. Dove comincia il futuro (Prolusione, Inaugurazione dell'anno accademico, Università di Macerata, 22 febbraio 2012).

7 - Pubblicazioni scientifiche più significative del Coordinatore Scientifico

1. ALICI L. (1999). L'altro nell'io. In dialogo con Agostino., ROMA: Città Nuova, p. 1-335 (336), ISBN: 88-311-3408-6
2. ALICI L. (a cura di) (2002). Azione e persona: le radici della prassi., Di AA.VV., ., MILANO: Vita e pensiero, p. 1-177 (178), ISBN: 88-343-0753-4
3. ALICI L. (2003). Corporeità, persona e vita morale. In: F. D'Agostino (a cura di). Corpo esibito, corpo violato, corpo venduto, corpo donato. Nuove forme di rilevanza giuridica del corpo umano. p. 1-27, MILANO: Giuffrè
4. ALICI L. (2003). L'eventualità del bene. In: Libertà, giustizia e bene in una società plurale., Venezia, 30 maggio - 1 giugno 2002, MILANO: Vita e Pensiero, vol. 1, p. 35-64, ISBN/ISSN: 88-343-0993-6
5. ALICI L. (2004). Il "noi" come origine e come compito. In: L. Alici (a cura di). Forme della reciprocità. Comunità, istituzioni, ethos. p. 11-61, BOLOGNA: Il Mulino, ISBN/ISSN: 88-15-10238-8
6. ALICI L. (a cura di) (2004). Forme della reciprocità. Comunità, istituzioni, ethos., Di L. Alici, F. D'Agostino, E. Peroli, R. Gatti, P.-E. Chapel de la Pachevie, S. Ricotta, V. Gallucci, N. Genghini, D. Pagliacci., BOLOGNA: Il Mulino, p. 1-351, ISBN: 9788815102386
7. ALICI L. (2004). Verso una nuova alleanza tra scienza ed etica., In: G. Galeazzi, B.M. Ventura (a cura di). Filosofia e scienza nella società tecnologica. Alcune questioni epistemologiche, etiche e didattiche., p. 73-83, Milano: FranoAngeli
8. ALICI L., R. PICCOLOMINI, A. PIERETTI (a cura di) (2004). Storia e politica. Agostino nella filosofia del Novecento/4., Di A. Pieretti, F. Miano, M., Nicoletti, R. Gatti, F.P. Ciglia, G. Cunico, M.-A. Vannier, G. Dessì, N. Genghini, P. Miccoli, D. Pagliacci., ROMA: Città Nuova, p. 1-316, ISBN: 88-311-3413-2
9. ALICI L. (2004). Il terzo escluso. CINISELLO BALSAMO: San Paolo, p. 1-186, ISBN: 9788821551178

10. ALICI L., R. PICCOLOMINI, A. PIERETTI (a cura di) (2005). La filosofia come dialogo. A confronto con Agostino. Di G. Alliney, G. Catapano, P. Coda, G. Dotto, R. Ferri, J.-C. Freouville, G. Madec, L. Mauro, C. Moreschini, J.M. Rist, M.-A. Vannier, G. Visonà, P. Zanna., ROMA: Città Nuova, vol. 1, p. 1-326, ISBN: 88-311-3415-9
11. ALICI L., F. Totaro (a cura di) (2006). Filosofi per l'Europa. Differenze in dialogo. Di L. Alici, F. Totaro., MACERATA: Eum, p. 1-231, ISBN: 88-6056-005-5
12. ALICI L. (2007). Convivenza civile: una prospettiva filosofico-culturale. In: A. Ferrari, L. ALICI, G. Togon, G. Acone. AA.VV., Convivenza civile e nuovo impegno pedagogico, XLV Convegno di Scholé., p. 41-60, BRESCIA: La Scuola
13. ALICI L. (2007). La doppia articolazione del condividere. In: L. Alici (a cura di). Forme del bene condiviso, a cura di L. Alici., p. 9-37, BOLOGNA: Il Mulino, ISBN/ISSN: 978-88-15-11988-9
14. ALICI L. (a cura di) (2007). Forme del bene condiviso. Di L. Alici, A. Pieretti, G. Grandi, R. Bertoldi, C. Danani, D. Pagliacci, V. Gallucci, E. Peroli, R. Gatti, G. Cotta, F. Mastrini, P. Grassi, N. Genghini., BOLOGNA: Il Mulino, p. 1-407, ISBN: 9788815119889
15. ALICI L. (2008). L'énigme de l'origine et la genèse du sens. In: M.-A. Vannier, I. Bochet, L. Alici, E. Paoli, G. Nauroy, G. Remy. Saint Augustin et la Bible. p. 59-79, BERNA: Peter Lang, ISBN/ISSN: 9783039115907
16. ALICI L. (2008). Bene comune e laicità. In: P. Donati (a cura di). Laicità: la ricerca dell'universale nelle differenze, a cura di P. Donati., p. 365-414, BOLOGNA: Il Mulino, ISBN/ISSN: 9788815126368
17. ALICI L. (2009). Giustizia sociale e autenticità cristiana: una coerenza difficile. COSMOPOLIS, vol. IV,1; p. 45-53, ISSN: 1828-6771
18. ALICI L. (2009). Le lieu d'Augustin: l'interprétation de Jen-Luc Marion. REVUE DE MÉTAPHYSIQUE ET DE MORALE, vol. 3; p. 295-315, ISSN: 0035-1571
19. ALICI L. (2009). Reciprocità responsabile. Etica, linguaggio e comunicazione., NUOVA CIVILTÀ DELLE MACCHINE, vol. XXVII,4; p. 121-134, ISSN: 1970-9714
20. ALICI L. (2009). Individui senza virtù? Un'alternativa al narcisismo, in dialogo fra filosofia e scienze umane. In: A. ZUCZKOWSKI, I. BIANCHI (A CURA DI). L'analisi quantitativa dell'esperienza diretta. Festschrift in onore di Giuseppe Galli. p. 341-349, ROMA: Aracne, ISBN/ISSN: 978-88-548-2916-9
21. ALICI L. (2009). Il nemico tra estraneità e prossimità. In: R. MANCINI, C. Canullo, S. Labate, U. Perone, L. Samonà, D. Verducci, M. Migliori, A. Fermiani, L. Palpacelli, M. Bernardini, G. Dalmaso, E. De Dominicis, M. La Matina, S. Sorrentino, F. Mignini, G. Nicolaci, I. Poma, D. Pagliacci, U. Regina, F. Vercellone, G. Cusinato, P. De Vitiis, S. Borutti, L. Perissinotto, G. Alliney, O. Proietti, P. Capelle, S. Zucal, S. Ferretti, O. Aime, R. Caldarone, F. Camera, G. Cunico, A. Fabris, P. Gilbert, D. Jervolino, G. Lingua, L. Alici, A. Arfelli Galli, F. Bi. La filosofia come servizio. Studi in onore di Giovanni Ferretti. p. 581-601, MILANO: Vita e pensiero
22. ALICI L. (2010). The Violence of Idolatry and Peaceful Coexistence. The Current Relevance of civ. Dei. AUGUSTINIAN STUDIES, vol. 41,1; p. 203-218, ISSN: 0094-5323
23. ALICI L. (2010). Amare e legarsi. Il paradosso della reciprocità. PORTOGRUARO (VE): Edizioni Meudon, p. 1-67, ISBN: 978-88-904287-5-3
24. ALICI L. (a cura di) (2010). La felicità e il dolore. Verso un'etica della cura. Di L. ALICI, R. Garaventa, L. Boella, M. Nicoletti, M. Reichlin, D. Pagliacci, P. Nicolini, C. Danani, M.L. Perri., ROMA: Aracne, vol. 1, p. 1-177, ISBN: 9788854834255
25. ALICI L. (2011). Introduzione. ARCHIVIO DI FILOSOFIA, vol. XVIII, 2011, n. 1; p. 11-17, ISSN: 0004-0088
26. ALICI L. (2011). Laicità e bene comune nell'epoca dell'idolatrie. In: M. Signore, L. Cucurachi, F.P. Casavola, G. Ferretti, L. Alici, S. Carloni, A. Casole, A. Cataldi, F. Colavito, E. Colonna, S. Corrao, E. De Riccardis, F. Di Stefano, A. Drago, C. Pedone, S. Piersosara, A. Pirmi, E. Placi, R. Roni, G. Tintino. Libertà e laicità., p. 35-63, PADOVA: CLEUP, ISBN/ISSN: 9788861297302
27. ALICI L. (2011). Da Kant a Foucault: il trascendentale e lo storico. In: D. Bosco, R. Garaventa, L. Gentile, C. Tuozzolo, . Logica Ontologia ed Etica. Studi in onore di Raffaele Ciafardone. p. 29-47, MILANO: FrancoAngeli, ISBN/ISSN: 9788856833218
28. ALICI L. (a cura di) (2011). Il dolore e la speranza. Cura della responsabilità, responsabilità della cura. Di C. Canullo, M. Chiodi, G. Galli, F. Miano, M.T. Russo, A. Scopa, G. Tagliavia., ROMA: Aracne, p. 1-161, ISBN: 9788854842458
29. ALICI L. (2011). Del soggetto e dell'essere. Interiorità e trascendenza. In: G. De Simone (a cura di). Le vie dell'interiorità. Percorsi di pensiero a partire dalla riscoperta contemporanea dell'interiorità. p. 77-94, Assisi: Cittadella, ISBN/ISSN: 9788830811041
30. ALICI L. (2011). Filosofia morale. BRESCIA: Editrice La Scuola, p. 1-398, ISBN: 9788835026273

8 - Elenco delle Unità operative

Unità	Responsabile dell'Unità di Ricerca	Qualifica	Ente	Dipart./Istituto	Disponibilità temporale indicativa prevista mesi/persona previsti
1	ALICI Luigino	Professore Ordinario	Università degli Studi di MACERATA		37
2	PAGANI Paolo	Professore Associato confermato	Università "Ca' Foscari" VENEZIA		37.7
3	PIERETTI Antonio	Professore Ordinario	Università degli Studi di PERUGIA		17.5
4	MINAZZI Fabio	Professore Ordinario	Università degli Studi INSUBRIA Varese-Como		17.46
5	DA RE Antonio	Professore Ordinario	Università degli Studi di PADOVA		25.3
6	VALENZA Pierluigi	Professore Associato confermato	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"		6.7
7	BOTTURI Francesco	Professore Ordinario	Università Cattolica del Sacro Cuore		24.25
8	AZZONI Giampaolo	Professore Ordinario	Università degli Studi di PAVIA		24.9
Totale					190.81

9 - Abstract del Progetto di Ricerca

Secondo Aristotele essere insieme non è come pascolare insieme (Eth. Nic. 1170 b 12-14). L'articolazione critica di questa differenza ha costantemente interpellato il pensiero occidentale; la possibilità di pensare il rapporto tra l'uno e i molti sul terreno delle dinamiche della vita di relazione costituisce un nodo cruciale, nel quale confluiscono complesse questioni di ordine teorico e storico, con un'evidente ricaduta sul piano della cultura e del costume. La ricerca intende intercettare il problema in questo originario punto di intersezione, in cui il senso e il valore dell'"essere insieme" entrano in circolo con il mondo storico costituito dal "vivere insieme".

I principali elementi di originalità e innovatività della ricerca sono di ordine tematico e metodologico. L'ambito tematico è identificato da un approfondimento dell'idea di relazione, assunto come nucleo teorico unificante, esplorato nel punto d'incontro fra il versante della dinamica intersoggettiva e l'orizzonte dei legami sociali, in cui la vita di relazione si stabilizza e/o destabilizza attraverso percorsi - condivisi e/o conflittuali - di ispessimento storico e mediazione istituzionale. Sul piano metodologico la ricerca tematizza il nesso tra relazionalità e legami nella sua concettualità teorica di base, puntualmente verificata attraverso un confronto critico con alcuni processi culturali dominanti. L'interesse di questa impostazione è ulteriormente avvalorato dalla ricerca di una convergenza fra ontologia ed etica, rispetto a una divaricazione consolidata fra due approcci ritenuti troppo distanti o addirittura incommensurabili, e rispetto a tentativi insoddisfatti di sovrapposizioni o contaminazioni estrinseche.

Per rafforzare il disegno unitario della ricerca, le otto unità concorrono a un percorso di ricerca articolato in quattro gruppi.

Il primo gruppo (Macerata, Venezia) intende istruire la cornice problematica generale della ricerca nella sua *pars destruens* e *construens*, disegnare il quadro di partenza e alcune coordinate teorico-critiche di fondo. L'unità di Macerata ricerca un collegamento fra dimensione immaginaria, forme della reciprocità ed etica dei legami, integrato da un approfondimento intorno a potenzialità e limiti della mediazione narrativa. L'unità di Venezia elabora un approccio ontologico alla natura degli ambienti ed oggetti virtuali ai quali i *new media* danno accesso, per individuarne le criticità e verificare il rapporto tra distorsione del reale e forme di relazionalità virtuale.

Il secondo gruppo (Perugia, Insubria) si fa carico di una modellizzazione, sul terreno linguistico ed epistemologico, della nozione di relazionalità, come passaggio critico indispensabile per riqualificare il tema dei legami in modo eticamente e ontologicamente non equivoco. L'unità di Perugia esplora le forme linguistiche attraverso le quali si manifestano molteplici sfere di vita, concentrando l'attenzione sul nesso affetti-legami, riesplorato nella variegata gamma delle sue articolazioni linguistiche. L'unità dell'Insubria s'impegna ad elaborare nuovi modelli epistemologici della nozione di relazione, privilegiando la tradizione del razionalismo critico di ascendenza trascendentalista e verificandone la possibilità di sviluppare una riflessione epistemologica innovativa.

Il terzo gruppo (Padova, Roma) converge sui temi dell'autonomia, dell'autodeterminazione e dell'alterità, come articolazioni di un'indagine unitaria sul soggetto morale, sottraendo il nesso tra relazionalità e legami a un approccio eteronomo. L'unità di Padova intende sviluppare una riflessione articolata sulla natura del soggetto morale e più precisamente sul rapporto tra autonomia e relazionalità, interpretato in molte espressioni del pensiero contemporaneo in modo conflittuale o addirittura escludente. L'unità di Roma assume il tema dell'autorelazione e dell'eterorelazione, tematizzando soprattutto il rapporto tra etica e religione, con particolare attenzione alle implicazioni etico-antropologiche e alle questioni bioetiche e di genere.

Il quarto gruppo (Milano, Pavia) riporta l'attenzione al punto di saldatura tra relazionalità e legami, esplorato nel suo versante sociale e in chiave etico-giuridica, offrendo un momento di sintesi per l'intero progetto. L'unità di Milano riflette sulla natura funzionale/procedurale e/o sostantiva/assiologica di bene comune, valutandone la capacità di congiungere la prospettiva fondamentale della soggettività autonoma e relazionale con la sua configurazione sociale pubblica. L'unità di Pavia si richiama alla teoria del diritto come relazione, esaminandone l'attualità e verificando in quale misura possa condurre ad una ridefinizione del ruolo dello Stato e ad una valorizzazione pluralistica delle culture umane.

10 - Obiettivi finali che il Progetto si propone di raggiungere

Gli obiettivi della ricerca sono direttamente connessi al suo impianto di fondo, che si sviluppa in una stretta correlazione fra ambito tematico e approccio metodologico.

Gli obiettivi generali, condivisi da tutte le unità di ricerca sulla base di una sperimentata consuetudine di collaborazione, riguardano essenzialmente la possibilità di riconsiderare il nesso intrinseco e originario tra relazionalità e legami, oltre ogni giustapposizione estrinseca fra un'idea astratta di relazionalità (solitamente evocata per indicare di volta in volta, in modo indistinto, rapporti tra concetti, idee, persone e gruppi di persone) e un modo esteriore e irrigidito di accettare (o rifiutare) passivamente i legami sociali. La riqualificazione di tale nesso è un obiettivo irrinunciabile per qualificare il profilo di una socialità virtuosa, in cui inclusione e sicurezza non siano necessariamente immaginati come figure teoricamente e praticamente inconciliabili. L'operazione teorica più ambiziosa consiste quindi nella possibilità di accreditare sul terreno speculativo la valenza simultaneamente ontologica ed etica di tale nesso tra relazionalità e legami, riconosciuto come condizione costitutiva di uno statuto antropologico capace di coniugare in modo equilibrato e dinamico autonomia ed eteronomia, il lessico della libertà e quello della responsabilità. La fecondità di tale paradigma dev'essere quindi messa alla prova sul terreno storico della cultura e del costume, verificandone la capacità di contrastare efficacemente ogni deriva atomistica e identitaria, e di rigenerare in modo endogeno l'orizzonte dell'*ethos* condiviso.

Gli obiettivi specifici prolungano questa finalità comune sul terreno di specifiche acquisizioni teorico-critiche, relative alla peculiare fisionomia delle diverse unità di ricerca.

Il primo gruppo (Macerata, Venezia) punta a fare emergere alcune linee di ontologia della realtà immaginale, spettacolare e virtuale, ricavandone indicazioni eticamente connotate in ordine alla fioritura o implementazione dell'umano o, viceversa, in ordine alla sua possibile disgregazione o riduzione unilaterale. Conseguentemente, una rilettura in senso ontologicamente ed eticamente produttivo dell'immaginario e della narrazione consente di riqualificare un'etica pubblica dei legami, in cui il cambiamento di status dall'immediatezza dei "rapporti corti" all'orizzonte dei "rapporti lunghi", che postulano una rete di mediazioni istituzionali, non attribuisce un coefficiente peggiorativo alla relazionalità. Nel dilatare oltre la sfera privata l'idea della reciproca autentica, simmetrica e asimmetrica, è possibile riproporre uno statuto etico-ontologico del "noi" che risponde alla possibilità del negativo e al bisogno di sicurezza con la rassicurazione del reciproco affidamento, oltre ogni sovrapposizione estrinseca fra un paradigma di gratificazione soggettiva e un paradigma funzionale esterno.

Il secondo gruppo (Perugia, Insubria) si ripromette di individuare le condizioni epistemologiche e linguistiche che sono alla base di una relazionalità aperta e inclusiva. Per un verso, la codificazione di nuovi modelli epistemologici, che tengono conto degli sviluppi più recenti del razionalismo critico europeo e delle ricerche algebriche, dei paradigmi di computazione/comunicazione, consentono di confrontarsi anche con lo sviluppo tecnologico delle reti (Internet e web) per studiare la possibilità di individuare reti sociali/biologiche ed organizzative di varia natura. Per altro verso, l'attenzione al linguaggio consente di individuare le condizioni della relazionalità tra affetti e legami nella loro ambivalenza, portando alla luce situazioni di ineguaglianza e di emarginazione, ma anche nuove opportunità di inclusione sociale.

Il terzo gruppo (Padova, Roma) intende ricavare una valorizzazione della relazionalità da un'indagine unitaria intorno al soggetto morale, indagandone le forme e i luoghi in cui si realizza, tra autorelazione ed eterorelazione. Una comprensione più ampia della soggettività, capace di coniugare autonomia e relazionalità, si riflette anzitutto nel modo d'intendere l'etica filosofica, evidenziando le possibili connessioni tra assolutizzazione dell'autonomia in senso individualistico e varie forme di minimalismo etico, come procedura neutrale per regolare rapporti tra individui reciprocamente estranei. In secondo luogo, assumendo la filosofia della religione come snodo entro cui il piano dell'ontologia e quello dell'etica si scompongono e si ricompongono, è possibile riconsiderare il nesso tra autonomia e legami in ordine ad alcune questioni fondamentali di antropologia e bioetica, sullo sfondo di una riconsiderazione del rapporto laico-religioso, sacro-profano.

Il quarto gruppo (Milano, Pavia) si prefigge di pervenire ad una valorizzazione etico-giuridica dei legami che accomunano la vita di relazione. Rispetto ad una problematica del "comune" ripropostasi come sfondo immunizzato rispetto all'invasione delle ideologie otto-novecentesche e come oggetto di strategie diverse per far fronte ai problemi pressanti della convivenza democratica nel contesto di globalizzazione e di multiculturalismo, il primo obiettivo è la ricostruzione dell'idea di bene comune nelle sue formulazioni più classiche e paradigmatiche, quindi la sua messa a prova nelle pratiche sociali della solidarietà, della sussidiarietà, della condotta civica virtuosa, della libertà religiosa, delle pratiche tecnologiche. In secondo luogo, sul piano giuridico, si perseguono gli obiettivi di ricostruire la tradizione della teoria come conservazione e sviluppo della relazione intersoggettiva nella dimensione della socialità; quindi di articolare, analizzare e ridefinire i concetti costitutivi di una aggiornata teoria del diritto come relazione; infine di rivedere il lessico della tradizione filosofica, riesaminandone i nodi teorici fondamentali ancora rilevanti.

11 - Stato dell'arte

La possibilità di correlare il rapporto tra l'uno e i molti alle dinamiche della vita di relazione attraverso la storia del pensiero occidentale e si radicalizza nella modernità, alimentando forme diverse di conflittualità sociale e politica. Rispetto a questi esiti, spesso esasperati da semplificazioni ideologiche, il tentativo di ricondurre il dibattito alle originarie radici filosofiche porta in primo piano una riflessione intorno alle possibilità e ai limiti di una articolazione inclusiva delle differenze.

Il quadro di partenza della ricerca impegna le prime due unità. Il gruppo di Macerata s'interroga sulle condizioni di un immaginario dotato di potenza istitutiva (Castoriadis) e mette in guardia sui rischi ideologici dell'immaginario veicolato dalla comunicazione di massa (De Kerckhove, Howard, Tapscott, Veen-Vracking). Il problema si ricollega al bisogno di tematizzare l'interazione tra versante politico-istituzionale e dimensione socio-relazionale della giustizia, che rimanda al ruolo dell'immaginario sociale condiviso (Taylor 2004) e a un'idea di individualità più articolata rispetto al liberalismo classico (Sen 1999; Nussbaum 2000, 2006). Tale interazione chiama in causa anche il senso di una "unità teorica tra spazio fisico, spazio mentale e spazio sociale" (Lefebvre) e quindi il nesso tra dimensione

territoriale (Schmitt) e dinamiche identitarie. Questa sfida provoca la ricerca antropologica a pensare diversamente l'apertura al mondo e all'altro muovendo dal riconoscimento della "distanziamento" (Plessner), in dialogo con alcuni scenari dell'etica contemporanea: l'irriducibilità tra amore e giustizia (Ricoeur 2000, Honneth), dono e scambio (Marion), cooperazione e competizione (MAUSS) porta in primo piano la scissione tra sfera pubblica e sfera privata, mentre si fa strada un modello triadico di relazionalità, aperto alla "terza persona" (Freund, Portinaro), che consente di assumere il "noi come origine e come compito" (Alici), assegnando alla riconoscenza (Ricoeur 2005) e alla fedeltà il compito di modellare un'etica pubblica secondo l'ideale dell'affidamento reciproco. Si apre qui un incrocio con l'etica narrativa, considerata secondo il paradigma dell'autenticità (Thomä) e nella sua declinazione comunitaria (MacIntyre). Approfondendo il nesso epistemologico tra narrazione e argomentazione, se può ridimensionare ogni pretesa onnicomprensiva per riflettere sulla "stoffa narrativa" dell'identità pratica e coglierne il carattere medio (Mackenzie, Atkins), in grado di ridurre la dicotomia tra pubblico e privato.

L'unità di Venezia riprende il problema in un confronto con il veicolo mediatico, attraverso il quale le forme dell'essere si fanno spettacolari; la loro rappresentazione astratta costituisce un "mondo", ossia diventa una "astrazione reale". La letteratura sui media, in particolare all'interno delle scienze sociali (per lo status questionis cfr. Bettetini, Braga, Fumagalli 2004; Mapelli, Margiotta 2009; Cavallo, Spadoni 2010) è molto ampia, mentre la ricerca filosofica stenta a trovare una direzione sicura che consenta di integrare un'interrogazione ontologica sul virtuale e la realtà dei media, già avviata da studi ormai classici (Levy 1995; Quéau 1993) con un'interrogazione etico-antropologica sugli habitus che definiscono la vita nell'epoca della spettacolarità (Fabris 2007). Oltre alle analisi di McLuhan, la ricerca filosofica deve tornare con attenzione critica al testo di Debord (*La société du spectacle*, 1967, integrato nel 1988 dai *Commentaires sur la société du spectacle*), che offre un'analisi unitaria del nostro tempo e del ruolo che in esso ha l'immagine, in un contesto in cui i media dominano la vita reale secondo la dinamica della "precessione dei simulacri" (Baudrillard 1978). Nessi che sembravano valere incondizionatamente sono spezzati, quelle che sembravano realtà unitarie appaiono congiunzioni di elementi unitari più semplici: la società spettacolare interroga in maniera essenziale l'ontologia e l'etica. La natura del "virtuale" interagisce con la realtà orientandola o deformandola, occultandola o rivelandola? Che accade nella vita dei singoli e nelle relazioni intersoggettive? Quali nuove opportunità sono offerte e quali patologie insorgono?

Al centro delle unità di Perugia e dell'Insubria è un orizzonte di ricerche dedicato ai modelli linguistici ed epistemologici della relazionalità.

Per quanto riguarda la prima linea di approfondimento, l'analisi prende atto di un graduale spostamento del riflessione sul piano esistenziale, una volta venuta meno l'ipoteca cognitivista che ha contraddistinto gran parte del pensiero moderno fino alla metà del secolo scorso. Ne è scaturito il recupero progressivo della condizione umana riguardata nella varietà e complessità delle sue manifestazioni. In questo contesto, anche a seguito di nuovi e imprevisi fenomeni sociali, hanno assunto un posto di rilevanza le tematiche concernenti la relazionalità. La conseguente indagine è stata declinata prevalentemente in chiave fenomenologica e condotta in un'ottica antimetafisica. Nella stessa direzione si è orientata anche l'analisi del linguaggio condotta soprattutto nel mondo anglo-americano. Tuttavia, la riscoperta di sfere precedentemente sottovalutate (come quella della intenzionalità, dell'intersoggettività, ecc.) ha dimostrato la necessità di spostare l'attenzione sul piano trascendentale. A questo riguardo possono essere ritenute emblematiche le proposte offerte, tra gli altri, da Husserl, ma ancor più da Habermas, Apel, Lévinas, Ricoeur, Marion. Tuttavia queste prospettive sembrano insufficienti a dar conto dell'intera tematica della relazionalità poiché non si misurano a sufficienza con le implicazioni ontologiche ed etiche che ne scaturiscono, mancando in molti casi un approccio esplicito e motivato sul piano istituzionale.

Un'analisi complementare (Insubria) assume la relazione quale modo d'essere o di comportarsi di enti od oggetti tra loro, che non può essere adeguatamente intesa al di fuori delle teorie ermeneutiche elaborate dalla tradizione occidentale. Rispetto alle soluzioni elaborate da questa tradizione, il progetto presterà attenzione al calcolo delle relazioni in alcuni studi di logica matematica (Schrödinger 1895; Peirce 1897; Whitehead e Russell 1925, I; Russell 1928; Quine 1952), senza dimenticare la genesi filosofico-concettuale della dottrina dell'oggettività delle relazioni (Ockham, Locke, Leibniz Wolff, Kant). La prospettiva trascendentalista consente di sviluppare una riflessione epistemologica innovativa, in grado di connettere l'ambito logico-matematico con teorie matematiche di più ampia portata concettuale (ad es., la teoria delle categorie elaborata da Lawvere) e con alcuni risultati conseguiti in ambito algebrico, come pure con una riflessione di impianto neo-trascendentalistico e razionalistico-critico. Interessa altresì il passaggio da un modello di computazione isolato (Turing 1936) ai moderni paradigmi di computazione/comunicazione, che privilegiano l'idea di una rete di "entità comunicanti", anche in organizzazioni sociali o biologiche. S'incontra quindi il nuovo paradigma di comunicazione/relazione, che privilegia il concetto di cooperazione (algoritmi distribuiti), oltre il concetto di conflitto su risorse condivise. Lo sviluppo tecnologico delle reti e l'esistenza di reti sociali/organizzative/biologiche pone però grandi problemi di formalizzazione, verifica, progettazione e controllo. Rispetto ai tradizionali modelli matematici, occorre rifarsi agli sviluppi della Teoria degli automi, a partire dagli automi cellulari di Von Neumann fino ai modelli di reti di automi più recenti, e, in campo più strettamente matematico, all'algebra, in particolare alla teoria delle Categorie, e alla teoria dei grafi (Carbone, Walters 1987).

Le unità di ricerca di Padova e Roma prendono in considerazione un importante arco problematico, che intercetta le questioni dell'autonomia, dell'autodeterminazione, dell'alterità.

Alcuni indirizzi del pensiero contemporaneo, oltre che della cultura diffusa, segnalano le difficoltà che si addensano sulla determinazione del concetto di autonomia, specie se considerato in riferimento alla dimensione relazionale del soggetto. Della polarità tra autonomia e relazionalità intende rendere conto soprattutto la ricerca di Padova, impegnata a indagare i luoghi nei quali tale polarità si esprime, anche in forma problematica, vuoi perché l'autonomia tendere ad essere assolutizzata, vuoi perché la dimensione relazionale viene fattualmente ridotta a "legature" prive di opzioni (Dahrendorf), ovvero a legami che inibiscono alla radice l'esercizio delle opzioni e compromettono la libertà. L'indagine su questo aspetto deve allargarsi, poiché tale polarità non attraversa solamente il pensiero moderno: anche nel pensiero antico e ancor più tardo-antico e medievale è possibile rintracciare, nella configurazione del soggetto morale, la presenza di una dialettica, variamente articolata, tra autonomia e relazionalità. Per tale motivo, alcune delle piste di ricerca del gruppo saranno dedicate a una ricognizione storico-filosofica, per poi lasciare spazio a linee più prettamente teoretiche ed etico-applicative.

L'unità di Roma assume il tema dell'autorelazione e dell'eterorelazione a partire dalla definizione del soggetto, che rimanda a molteplici indirizzi e modelli che si intende studiare e porre a confronto. Lo sfondo del rapporto laico-religioso, sacro-profano nella comprensione storica dell'uomo e della comunità è definito da alcuni snodi fondamentali: tra questi, il rapporto tra teologia e arti liberali, teologia filosofica e pensiero moderno e illuministico, con le diverse esplorazioni tematiche ad esso relative, quindi la ridefinizione del rapporto anima-corpo nell'orizzonte trascendentale kantiano e negli sviluppi sull'intersoggettività e il riconoscimento nella filosofia classica tedesca, fino a raccogliere gli esiti di questo stesso plesso tematico (soggetto-corpo-alterità) nel dibattito fenomenologico contemporaneo e nel "nuovo pensiero". Gran parte della letteratura su questi ambiti, anche prodotta da membri dell'unità di ricerca, incrocia una ricostruzione di temi sul piano storico-filosofico e una loro elaborazione in chiave teorica (cfr., sul tema dell'autodeterminazione, "La decisione", "Archivio di filosofia", 2012, n. 1, atti del XXXV Colloquio internazionale "E. Castelli"). Rispetto all'elaborazione teorica, le teorie del soggetto e della sua costituzione in chiave trascendentale, fenomenologica, ermeneutica costituiscono altrettanti termini di confronto così come le teorie dell'azione. Entro quest'orizzonte generale, un aspetto specifico interessa lo stato della ricerca in campo bioetico, in particolare per ciò che riguarda l'autodeterminazione del soggetto in un quadro di pluralismo di scelte. Un ulteriore punto di riferimento è quindi offerto dal ruolo delle tradizioni e dei linguaggi religiosi negli indirizzi legislativi in bioetica, anche in un'ottica comparativa, così come gli studi di genere, relativi alla differenza e all'incontro di differenze, e quelli sulla famiglia come umanizzazione di relazioni naturali.

Un quarto plesso tematico, preso in carico dalle unità di Milano e Pavia, si costituisce intorno ai fattori che accomunano la convivenza sul terreno etico e giuridico.

Il problema del "comune", esplorato dall'unità di Milano, torna di attualità nelle condizioni paradossali della globalizzazione, in cui all'unificazione pratica del mondo corrisponde un inedito pluralismo delle culture (multiculturalismo), che non offre le basi per criteri assiologici unificanti; tuttavia permane un potenziale spazio teorico per il tema del bene comune, perlomeno come esigenza di principio di un criterio o di un contenuto che renda ragione di una comunanza stabile e funzionale nei legami sociali. In particolare il fenomeno si presenta nell'ambito liberale del dibattito etico pubblico e socio-politico: ad es., la questione della "cooperazione" sociale (Rawls); la critica al liberalismo procedurale in base al criterio della "vita comune" (Larmore) o dei beni "mediatamente" e "immediatamente comuni" (Taylor); le discussioni sui "beni comuni" e i "beni relazionali" (Zamagni, Sacco, Bruni); la nozione metautilitaria delle "capacità" (Sen); la problematica del dono (MAUSS); tradizioni, pratiche, virtù quali fattori dell'essere in comune secondo gli autori del neocomunitarismo; l'idea di "comunicazione" etico-sociale nell'etica del discorso; i diritti umani quali patrimonio comune per l'etica dei diritti. Diviene quindi essenziale precisare lo statuto di "bene comune" in Tommaso d'Aquino, prima di ricostruire le sorti dell'idea lungo la modernità, soprattutto attraverso l'analisi di Kant, in rapporto con Montesquieu, Rousseau e con il postulato illuministico di un progresso omogeneo dell'umanità verso moralità, libertà e pace perpetua. Nel contesto contemporaneo, stretto tra due logiche contrapposte, universalistico-procedurale (bene comune come somma dei diversi beni individuali) e particolaristico-affettivo (bene comune sociale come contestuale-relativo delle singole comunità), l'ipotesi da vagliare è se la possibilità di una conciliazione possa o debba avvenire mediante la figura della virtù, senza rinunciare a misurarsi con la questione religiosa e quella tecnoscientifica, che pongono il problema delle condizioni di partecipabilità alla costruzione e critica del bene comune socio-politico.

L'unità di Pavia si richiama alla teoria del diritto come relazione, che ha forti radici nella filosofia classica tedesca (Kant, Fichte, Hegel) fino alla fenomenologia sociale di Husserl, Reinach ed Edith Stein, accolta da filosofi del diritto della seconda metà del XX secolo (Cotta, Maihofer). Nonostante ciò, la teoria del diritto come relazione è stata minoritaria durante il secolo XX, accusata di sociologismo, psicologismo e contraddizioni interne. In questa prospettiva, ineludibile è il confronto con il normativismo di Kelsen (le cui critiche sono sostanzialmente riprese da Bobbio) secondo il quale il rapporto giuridico presuppone una norma logicamente anteriore al rapporto stesso. Con la crisi delle fonti del diritto dalla tarda modernità ad oggi e, in particolare, con la crisi della legge statale quale forma per eccellenza della normatività giuridica (a cui ricondurre lo stesso contratto), emergono altre forme di regolazione che sembrano più coerenti con le prospettive proprie della teoria del diritto come relazione; ci si riferisce a fenomeni quali la "Corporate Social Responsibility", le "comunità contrattuali", le "norme tecniche", la deontologia professionale, e a esperienze di normatività partecipata e di coinvolgimento diretto dei destinatari nella formulazione delle norme che li riguarderanno. Da ultimo lo sviluppo di New Media e Social Media rende possibile, attraverso Internet, la realizzazione di nuove modalità di relazione rilevanti per la convivenza "reale"; si pensi al recente processo costituzionale in Islanda che ha offerto a tutti i cittadini la possibilità di intervenire nella redazione dello stesso testo della Costituzione. È dunque opportuno riprendere la teoria del diritto come relazione: attualizzarla, problematizzarla e valutarne la fecondità nella emergente società della rete.

12 - Articolazione del Progetto e tempi di realizzazione

Il progetto complessivo della ricerca è perseguito in forma coordinata e convergente da otto unità locali, articolate in quattro gruppi sulla base di specifiche affinità tematiche.

Il primo gruppo (Macerata, Venezia) intende istruire la cornice problematica generale della ricerca secondo il doppio registro della concettualità teorica e del confronto critico con un modello culturale dominante, evitando una giustapposizione estrinseca fra i due piani.

L'unità di Macerata prevede, in una prima fase, una ricognizione volta a selezionare e censire l'ampia letteratura critica elaborata sui temi della ricerca, confrontando le diverse modalità di interpretare lo statuto dell'immaginario, la dialettica di reale e ideale, il nesso tra giustizia sociale, convivenza, articolazione degli spazi e dei tempi condivisi; l'analisi delle forme (simmetriche e asimmetriche) della reciprocità viene supportata da una ricostruzione del dibattito intorno al narrativismo contemporaneo e alle sue oscillazioni interne. Una seconda fase sarà dedicata alla individuazione dei nuclei tematici emergenti, attorno ai quali articolare la *pars construens* del discorso, nella ricerca di una convergenza fra ontologia sociale ed etica dei legami, riscontrata sul piano antropologico. Una costante verifica seminariale, condotta su una serie di materiali "semilavorati", coinvolgerà tutti i ricercatori, allargandosi di volta in volta a componenti di altre unità e soprattutto mettendo in atto la rete di collaborazioni internazionali di cui si avvale l'unità. In una terza fase si cercherà di riprendere ed elaborare compiutamente tali nuclei tematici, ricavandone un percorso unitario volto a collegare l'aspetto critico e antiideologico dell'immaginario e della narrazione con una riqualificazione solidale e inclusiva dei legami di reciprocità.

Il percorso dell'unità di Venezia si articola in due fasi distinte, ciascuna all'incirca di durata annuale: a) ricerca dei "dati" fenomenologico-culturali; b) loro interpretazione con l'approccio dell'ontologia e dell'etica. Anzitutto, si tratterà di esplorare la letteratura critica relativa a tre tipi di "contenitori" delle forme dell'apparire spettacolare (il contenitore cine-televisivo, il contenitore della Rete e quello legato alla stampa quotidiana e periodica), anche ricorrendo ad esperti, a testi e testimonianze in cui possa emergere una prima sintesi delle tendenze in atto. In un secondo momento si tratterà di impiegare le competenze logiche, ontologiche ed etiche dei ricercatori impegnati. Pur nella difficoltà di prevedere in modo analitico i risultati sul piano ermeneutico e, in ultima istanza, etico e ontologico, si rifletterà sulle forme della distorsione del reale per via della pressione dell'apparire o della visibilità di certi contenuti piuttosto che di altri. Prevedibilmente entreranno in gioco implicazioni politico-mediatiche o, comunque, politico-spettacolari. Si cercherà un confronto continuo con esperti (specie nel primo anno) e si organizzeranno incontri seminariali (specie nel secondo anno). Cura particolare si avrà per uno scambio di idee con le altre unità di ricerca, anche attraverso l'organizzazione di convegni.

Un secondo gruppo (Perugia, Insubria) si fa carico di una modellizzazione, sul terreno linguistico ed epistemologico, della nozione di relazionalità, individuando in questo snodo un passaggio critico indispensabile per riqualificare il tema dei legami in modo eticamente e ontologicamente non equivoco.

L'unità di Perugia si misura con la "svolta linguistica" e gli sviluppi che scaturiscono dal superamento della contrapposizione tra linguaggio privato e pubblico, giovandosi di materiale bibliografico relativo al contesto anglo-americano e "continentale". La prima fase della ricerca sarà volta a raccogliere il materiale indispensabile per un'attenta ricognizione delle posizioni predominanti, cercando di enucleare i nodi di maggiore urgenza sotto il profilo sociale. Particolare attenzione sarà riservata alla critica del linguaggio privato, condotta però non tanto con un'ottica antipsicologica, ma orientata nel senso dell'integrazione sociale. A questo riguardo, si valuteranno in modo adeguato gli ultimi scritti di Wittgenstein sulla filosofia della psicologia e, in generale, sulla cosiddetta "svolta pragmatica". La seconda fase sarà imperniata sulle proposte che hanno recuperato la prospettiva dell'intenzionalità (Searle), ristabilendo un rapporto di continuità tra il momento teorico e pratico; sarà così possibile recuperare le tematiche degli affetti e dei legami in un'ottica imperniata sulla relazione e si creeranno le condizioni per evitare gli esiti formalistici in cui può sfociare la riabilitazione del linguaggio pubblico, recuperando la dimensione ontologica ed etica. In una terza fase si potrà quindi inserire i modelli linguistici della relazionalità in un orizzonte più ampio, individuando le condizioni trascendentali che le rendono possibili e insieme descrivendo le modalità concrete in cui potrebbe dispiegarsi il rapporto tra l'io e l'altro entro contesti normativi capaci di valorizzare le differenze e considerarle utili ai fini della rimozione dell'esclusione sociale e di una più rapida integrazione tra i soggetti umani.

L'unità dell'Insubria riprende la questione sotto il profilo specificamente epistemologico. In un primo momento si prevedono: raccolta sistematica e spoglio analitico-critico delle principali pubblicazioni periodiche, contributi specialistici, studi e monografie; delineazione dello stato attuale delle ricerche, con indicazione storico-concettuale dei differenti percorsi e loro valutazione comparativa; coordinamento tra i diversi settori di ricerca; sviluppo di singole relazioni illustrative del punto di partenza di ciascun ricercatore; confronto e discussione analitica delle prospettive di ricerca. Al centro del secondo anno saranno: verifica intermedia dei risultati della ricerca (seminari periodici di confronto, discussione, dibattito); illustrazione di questioni controverse e loro discussione analitica da parte del gruppo; soggiorni di studio all'estero per approfondimenti e discussioni con i colleghi di altri atenei; delineazione dei primi possibili e differenti modelli epistemologici di riferimento; stesura, in first draft, dei principali contributi originali e loro discussione critico-analitica. Il lavoro del terzo anno riguarderà essenzialmente: elaborazione definitiva e stesura finale dei progetti; discussione critica con tutti i soggetti della ricerca, i collaboratori internazionali e le altre unità; organizzazione di un articolato simposio finale di confronto ed illustrazione dei risultati conseguiti; predisposizione dei testi a stampa in cui raccogliere tutto il materiale elaborato; pubblicazione dei testi finali (in rivista, atti di convegni e monografie specifiche); presentazioni pubbliche dei risultati conseguiti e sistematico coinvolgimento della comunità accademica.

Il terzo gruppo (Padova, Roma) converge sui temi dell'autonomia, dell'autodeterminazione e dell'alterità, come articolazioni essenziali di un'indagine unitaria sul soggetto morale, sottraendo il nesso tra relazionalità e legami a un approccio in chiave di eteronomia estrinseca, frutto di una riduzione al piano storico-sociale.

Il percorso dell'unità di Padova si sviluppa attraverso una triplice articolazione: a) riconsiderazione del pensiero tardo-antico come un momento privilegiato di confronto tra istanza dell'autonomia (autarkeia) e relazionalità; b) esplorazione intorno al problema dell'autonomia della coscienza in particolare in Tommaso d'Aquino, che distingue tra «principio» e «causa» per significare rispettivamente l'apertura della coscienza alle sollecitazioni esteriori e interiori e l'irriducibilità della libertà dell'uomo, unico arbitro dell'adesione a prospettive diverse in situazioni di conflitto morale; c) analisi della dialettica tra autonomia e relazionalità, che si riflette anche nel modo di intendere l'etica filosofica e la valorizzazione della relazionalità come rapporto tra soggetti in relazione eppure autonomi. Una comprensione ampia della soggettività morale, che sottolinei l'aspirazione alla vita buona, consente di non limitare l'etica a una giustificazione minimalistica, nella quale i confini con il giuridico rischiano di dissolversi, e di indagare i riflessi di ordine etico-normativo sulle differenti teorie, con una discussione critica del consequenzialismo utilitaristico e del deontologismo. Il percorso confluisce infine in un'indagine di carattere etico-applicativo: da un lato, le ricerche in ambito bioetico consentono di approfondire il significato e il valore dei principi di autonomia e di beneficenza; dall'altro, nel dibattito sulla neuroetica i concetti di persona, soggettività autonoma, libero arbitrio, scelta morale sono radicalmente messi in discussione, sulla base di presupposti epistemologici non sempre adeguati. L'obiettivo, in una ricerca che si muove tra storia concettuale, antropologia, etica normativa ed etica applicata, è di chiarire il significato e l'articolazione dell'essere e dell'agire del soggetto morale.

L'unità di Roma prevede una prima fase di verifica delle sinergie tra i singoli partecipanti, delle collaborazioni scientifiche e dei progetti internazionali in corso, nonché dei rapporti con le altre unità locali, in modo da definire gli apporti specifici, le tesi di fondo da verificare nel corso del lavoro, i momenti intermedi di presentazione e discussione delle stesse. Nella prima fase verrà altresì compiuta una ricognizione delle principali fonti primarie e degli aggiornamenti bibliografici (verificando le necessità di materiale librario e supporto tecnologico, materiale digitale e accesso a banche dati), un piano delle missioni necessarie e, a medio termine, delle partecipazioni e/o organizzazioni di incontri e convegni su temi pertinenti alla ricerca. La fase restante del primo anno e il secondo anno verranno dedicati alla raccolta e schedatura dei materiali, alla messa a punto e alla circolazione interna all'unità di testi finalizzati a prime pubblicazioni o partecipazioni a iniziative pubbliche, soprattutto su ambiti tematici congruenti (individuando ambiti storico-filosofici comuni, ambito di riflessione generale sulla soggettività, sull'azione, sull'intersoggettività, ambito filosofico-religioso e filosofico-teologico, ambito di studi di genere, ambito bioetico). Nel corso del 2013 sono programmate iniziative scientifiche in collaborazione con istituti e enti di ricerca internazionali alle quali parteciperanno membri dell'unità di ricerca. Il terzo anno sarà dedicato alla messa a punto e preparazione per la pubblicazione dei prodotti di maggiore impegno e di quelli interamente programmati all'interno del progetto, nonché alla presentazione e riscontro dei risultati della ricerca, distinti per ambito e collettivi.

Il quarto gruppo (Milano, Pavia) riporta l'attenzione al punto di saldatura tra relazionalità e legami, esplorato in chiave etico-giuridica nel suo versante sociale. In questo modo realizza un momento di sintesi con l'intero progetto, dialogando in particolare con il primo gruppo, del quale assume le sfide e al quale cerca di offrire una risposta in chiave teorica.

L'unità di Milano costruisce la propria ricerca a partire dal recupero del concetto di "bene comune" nel suo archetipo medievale (Tommaso d'Aquino). L'attenzione si sposterà quindi all'idea moderna di bene comune, che subisce importanti trasformazioni nella stagione del giusnaturalismo sino all'Illuminismo, prendendo in considerazione il pensiero di Kant e la critica di Hegel. La ricerca prosegue indagando il nesso solidarietà-sussidiarietà come chiave architettonica per giustificare le pratiche contemporanee del bene comune, prevedendo anche un riferimento al senso e all'uso dei "luoghi" comuni (tema che rende possibile un contatto con l'unità di Macerata). Le pratiche del bene comune mettono quindi in evidenza l'inevitabile componente etica soggettiva, che si concentra nella disposizione della virtù: il bene comune potrebbe risultare dall'integrazione di virtù e regole, dalla loro sinergia. Si tratterebbe di delucidare la necessità delle regole, ma anche la loro insufficienza e di far emergere la fecondità complementare delle virtù. L'impianto della ricerca sul concetto di bene comune, le sue trasformazioni, le pratiche della solidarietà e della sussidiarietà, il fondamento etico virtuoso della comunanza si completa con due indagini sui rapporti tra libertà religiosa e bene comune, tra tecnoscienza e bene comune. La ricerca comporta sei fasi fondamentali: a) verifica della letteratura, del suo perfezionamento e della sua escussione per registrarne pienamente l'effettiva funzionalità; b) formulazione analitica del piano di lavoro delle singole sotto unità; c) ampio lavoro seminariale tra le sottounità per confronto e reciproca verifica; d) confronto con altre unità di ricerca, in particolare le più affini per oggetto di ricerca; e) redazione concordata dei prodotti; f) utilizzo pubblico, secondo un piano previsto, dei prodotti medesimi.

L'unità di Pavia articolerà il proprio lavoro in tre fasi (alle quali corrisponderà una specifica produzione scritta nella forma di rapporto o saggio), più una fase finale dedicata all'integrazione editoriale con i prodotti delle altre unità di ricerca. La prima fase sarà dedicata alla ricostruzione della teoria secondo cui il diritto è essenzialmente conservazione e sviluppo della relazione intersoggettiva nella dimensione della socialità. Secondo tale teoria, storicamente distinta dalla teoria delle relazioni giuridiche e alternativa ad altre concezioni del diritto quali il diritto come norma e come istituzione, la relazione non è solo il contenuto delle unità elementari su cui il diritto verte (diritti soggettivi e doveri correlativi), ma anche la sua causa essendi o causa cognoscendi. La seconda fase sarà dedicata alla individuazione ed elaborazione dei concetti fondamentali per una aggiornata teoria del diritto come relazione. Saranno quindi studiate cinque voci (nella specifica prospettiva della relazione propria del diritto): 'autonomia privata', 'riconoscimento', 'Paarung', 'terzo' / 'terzeit' e 'societas perfecta'. Si dovranno quindi affrontare due nodi teorici

fondamentali: il nesso tra soggetto, intersoggettività e socialità regolata; il nesso tra pluralismo delle relazioni e universalizzabilità della norma. Nella terza fase, dedicata a verificare l'attualità della teoria del diritto come relazione rispetto ai problemi contemporanei della convivenza sociale, si verificherà in che misura la teoria della relazione possa condurre ad una ridefinizione del ruolo dello Stato (come pensato nella modernità) e ad una valorizzazione pluralistica delle culture umane. Tale attualità dovrà altresì misurarsi con le critiche mosse dalla dottrina pura del diritto di Kelsen. La quarta (e ultima) fase sarà dedicata ad una sintesi di quanto prodotto in modo da effettuare la migliore integrazione editoriale con i prodotti delle altre unità di ricerca. Ciascuna delle quattro fasi richiederà un quarto del tempo complessivo assegnato alla ricerca dell'unità locale.

13 - Ruolo di ciascuna unità operativa in funzione degli obiettivi previsti e relative modalità di integrazione e collaborazione

Assumendo il tema generale come criterio unificante e impegnandosi a declinarlo nel duplice versante, ontologico ed etico, i compiti specifici delle singole unità operative, nelle intersezioni interne indicate nei punti precedenti, si specificano come segue:

1 - ALICI (Macerata): "Modelli dell'immaginario ed etica dei legami".

Il collegamento fra dimensione immaginaria ed etica dei legami, integrato da un approfondimento intorno alle potenzialità e ai limiti della mediazione narrativa, offre al progetto generale di ricerca un contributo di approfondimento teorico, elaborato attraverso un confronto critico con alcuni modelli culturali dominanti. A tale scopo l'unità si articola in quattro sottogruppi, ai quali corrispondono altrettanti nuclei tematici. Il primo nucleo s'impegna in una ricerca genetico-ricostruttiva del fenomeno dell'immaginario etico, per scandagliare l'emersione nell'alveo dell'essere e individuare le condizioni del suo porsi come risorsa di incremento dell'essere stesso, in senso socialmente e culturalmente inclusivo. Il secondo nucleo indaga le strutture relazionali nel pensiero etico-politico di Platone e Aristotele, che consentono di ripensare un modello di amicizia secondo una tensione irriducibile di ideale e reale, tale da favorire la costruzione del mondo umano e la piena realizzazione delle sue potenzialità. Il terzo nucleo s'interroga sulle condizioni di possibilità della convivenza, indagando la connessione tra l'aspetto trascendentale-istituzionale della giustizia e le sue realizzazioni concrete, riconsiderate nella loro connessione con la spazialità. Il quarto nucleo approfondisce lo statuto etico-antropologico dei legami di reciprocità, esplorati nella loro dinamica di espansione inclusiva nell'ordine dello spazio comune e del tempo comune. La possibilità di correlare cura dei legami e legami di cura si avvarrà del contributo specialistico di una consulenza "centrata sulla persona", mentre un assegno di ricerca sarà specificamente dedicato a indagare il nesso tra narrazione e narritività, di cui valutare la rilevanza epistemologica e la portata etica, in ordine alla possibilità di ridisegnare l'immaginario individuale e sociale in modo condiviso.

2 - PAGANI (Venezia): "Etica della vita spettacolare tra apparenza e realtà".

Rispetto al quadro precedente, l'unità veneziana elabora un approccio ontologico alla natura degli ambienti ed oggetti virtuali ai quali i new media danno accesso, per individuare le criticità etiche cui la loro frequentazione e fruizione dà luogo. L'intrattenimento cinematografico e quello televisivo, cui si è aggiunto il dilagare delle opportunità mediatiche offerte da Internet, hanno fatto della vita contemporanea una vita "teatrale". Nel veicolo mediatico oggi le forme dell'essere vengono a noi nelle forme astratte dell'apparire, divenendo appunto spettacolari. Alcune domande, allora, orientano la ricerca: se è vero che le forme in sé e per sé sono forme dell'essere, che accade quando la loro rappresentazione, cioè la loro forma astratta, genera un "mondo", ossia diventa una sorta di "astrazione reale"? Qual è l'impatto che questo "mondo" mediatico produce sulla realtà "vera"? Rispetto a un'indagine settoriale e specialistica sui media, l'intento è di impegnare la riflessione filosofica sia sul piano dell'ontologia del virtuale sia (soprattutto) sul piano dell'etica della spettacolarità di vita. L'attenzione alle forme della distorsione del reale, conseguenti al dominio dell'apparire, chiama quindi in causa il fenomeno di una relazionalità puramente virtuale, in cui i contatti prevalgono sui legami.

3 - PIERETTI (Perugia): "Modelli linguistici della relazionalità".

L'approccio scelto dall'unità di ricerca esplora le forme linguistiche attraverso le quali si manifestano molteplici sfere di vita, delle quali affetti e legami sono fattori costitutivi. Un'indagine che voglia dar conto della varietà di queste articolazioni non può limitarsi a ricondurle entro la contrapposizione tra linguaggio privato e pubblico. Da questa ottica risulterebbero esiti di tipo psicologico o antipsicologico, inadeguati a cogliere la complessità del fenomeno; né è pensabile elaborare una nuova forma di linguaggio, in quanto affetti e legami possono trovare espressione nel linguaggio comune, purché riguardato nella molteplicità degli usi a cui esso va soggetto nei diversi contesti. Da angolare convergenti, l'attenzione si concentra quindi sul nesso affetti-legami, riesplorato nella variegata gamma delle sue articolazioni linguistiche: il linguaggio degli affetti presenta modulazioni che, pur riscontrabili sensibilmente, appaiono tuttavia connotate prevalentemente in senso soggettivo; il linguaggio dei legami, invece, assume peculiarità specifiche che risentono del tipo di relazione interpersonale che vi è coinvolta. Così, se sul piano del rapporto a due si può parlare di un linguaggio a curvatura prevalentemente dialogica, sul piano istituzionale, dove sono coinvolti più soggetti, si deve parlare di un linguaggio declinato in senso normativo e procedurale. Un'analoga considerazione vale per il linguaggio che dà voce alle implicazioni morali connesse alle diverse forme di relazionalità. La ricerca si ripromette di contribuire al tema generale con un approfondimento volto ad evidenziare la peculiarità dei suddetti linguaggi.

4 - MINAZZI (Insubria): "Modelli epistemologici della relazionalità".

Pur nel quadro di un comune progetto di ricerca finalizzato ad elaborare nuovi modelli epistemologici della nozione di relazione, privilegiando la tradizione del razionalismo critico di ascendenza trascendentalista, ogni singolo ricercatore perseguirà, autonomamente, i seguenti programmi di ricerca individuali: a) disamina dei differenti modelli epistemologici della nozione di relazione, con particolare attenzione alla sua configurazione storico-oggettiva entro la tradizione del razionalismo critico europeo; b) studio del ruolo dell'immaginazione all'interno del trascendentalismo kantiano, investigando una possibile linea di continuità del suo concetto nelle tre Critiche ed inserendo questa ricerca nel dibattito che attorno ad esso si è sviluppato; c) studio della rete quale spazio-tempo virtuale dove si instaurano relazioni tra entità, relazioni che ne determinano il comportamento, le proprietà e l'evoluzione; d) problemi connessi alla delimitazione di modelli matematici, algebrici ed epistemologici onde poter descrivere una rete di entità connesse e comunicanti; e) analisi del calcolo delle relazioni così come è stato configurato attraverso alcuni classici studi di logica matematica e di epistemologia; f) problema epistemologico dei modelli della relazione, con particolare riferimento all'ambito delle neuroscienze; g) rapporto tra l'uomo e la macchina, tra corporeità ed epistemologia sociale, approfondendo il problema dell'interazione uomo-macchina. Questi sette differenti obiettivi saranno naturalmente sottoposti ad una disamina di confronto critico in itinere, che consentirà di introdurre tutte le rettifiche ritenute necessarie ed indispensabili, nel quadro di una comune discussione critica.

5 - DA RE (Padova): "Il soggetto morale tra autonomia e relazione".

L'unità di Padova intende sviluppare una riflessione articolata sulla natura del soggetto morale e più precisamente sul rapporto tra autonomia e relazionalità, interpretato in molte espressioni del pensiero contemporaneo in modo conflittuale o addirittura escludente. Tale approccio richiederà preliminarmente di sviluppare un'indagine di tipo storico-filosofico, concentrandosi su alcuni momenti cruciali della storia del pensiero nei quali tale rapporto è stato messo a fuoco. Importante sarà la riflessione di carattere antropologico e quella espressamente morale. Riguardo a quest'ultima, l'unità di Padova si dedicherà sia a un'indagine sia di carattere fondamentale (quale concezione dell'etica consegue da una interpretazione riduttiva del soggetto morale?), sia di carattere etico-normativo (in quale misura deontologismo e consequenzialismo riescono a rendere conto dell'autonomia e della relazionalità del soggetto?), sia di natura etico-applicativa, nell'ambito della bioetica e della neuroetica.

6 - VALENZA (Roma): "Corpo, autodeterminazione, alterità: modelli etici e religiosi".

L'unità affronta il tema generale tematizzando il rapporto tra etica e religione; in particolare: il ruolo della filosofia della religione nell'età della secolarizzazione; i riflessi nel pensare la relazione tra Dio e l'uomo; la vita come intreccio biologico e spirituale; l'autodeterminazione tra autonomia e responsabilità come vincolo che investe il legame intersoggettivo e l'alterità divina. L'assunzione di questi temi (nello sfondo teorico, nello sviluppo storico e in alcune configurazioni attuali), con attenzione alle implicazioni etico-antropologiche e alle questioni bioetiche e di genere, consente di elaborare concetti, figure, metafore della soggettività in relazione all'uscita dal sacro e alla sua riproposizione. La tradizione di studi e le competenze dell'unità di ricerca, così come le relazioni con istituti e gruppi di ricerca in campo internazionale sulla filosofia della religione, permettono altresì di sviluppare una riflessione di teologia filosofica, chiedendosi come corpo, autodeterminazione e alterità consentano d'intendere la relazione tra Dio e uomo sul versante della pensabilità e predicabilità di Dio nell'età della crisi dell'ontoteologia o dei propositi dell'ontologia entro il primato dell'etica. In ambito fenomenologico, ermeneutico o attraverso gli sviluppi teorici a partire dal "nuovo pensiero" è possibile pensare il confronto tra le diverse tradizioni religiose e filosofico-religiose sul terreno della rivelazione e del rendersi visibile di Dio; il senso e la possibilità di concepire Dio in relazione all'uomo e come relazione in sé consentono quindi una problematizzazione del rapporto tra monoteismo e politeismo. L'attenzione si può infine spostare sul piano della teologia politica come trasposizione di concetti religiosi alla sfera mondana del politico, con evidenti riflessi sul piano della relazionalità e dei legami.

7 - BOTTURI (Milano Cattolica): "Legami sociali e bene comune".

Il ruolo di questa unità consiste nella valutazione critica di un nesso oggettivamente rilevante nel contesto del complessivo discorso della ricerca: quello che unisce la prospettiva fondamentale della soggettività autonoma e relazionale, e la sua configurazione sociale pubblica. La categoria del "bene comune" pone il problema se tale nesso debba essere di natura meramente funzionale o procedurale oppure abbia piuttosto implicazioni sostanzive, assiologiche e progettuali. Il contributo di approfondimento si articola nei seguenti nuclei tematici: a) l'idea di "bene comune": modello teorico e corrispondenze pratiche (la sintesi autorevole di Tommaso come percorso fondativo che permette di misurare corrispondenze ed estraneità con la problematica contemporanea); b) trasformazioni moderne dell'idea di bene comune: il liberalismo kantiano (l'idea che il bene sia declinabile non solo nell'ordine morale, ma designi più a fondo il fine di una società umana naturale); c) pratiche del bene comune: solidarietà e sussidiarietà (il nesso solidarietà-sussidiarietà come chiave architettonica complessa delle pratiche contemporanee del bene

comune); d) luoghi, solidarietà e bene comune (i luoghi in quanto rinviano agli ambienti di vita, alle azioni che li configurano e ai loro soggetti: gruppi, associazioni, formazioni sociali); e) virtù ed etica del bene comune (un'etica del bene comune come risultante dalla sinergia di regole di giustizia e virtù); f) libertà religiosa e bene comune (fecondità euristica ed ermeneutica dell'idea di libertà religiosa, giustificata sulla base della dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali secondo un canone "negativo" e "positivo"); g) postumano e bene comune (la prospettiva postumana in quanto si fonda su un'ipotesi di differenze costitutive dell'identità ontologica dell'uomo, che potrebbero scindere il genere umano in una reale pluralità di specie, spezzando ogni ragione di bene comune).

8 - AZZONI (Pavia): "Relazionalità giuridica e convivenza sociale"

Avvalendosi di un'esperienza consolidata nel campo della filosofia del diritto, con speciale attenzione all'analisi del linguaggio normativo e l'ontologia sociale, il gruppo intende operare con modalità di lavoro integrate, offrendo un contributo unitario intorno al nesso tra relazionalità giuridica e convivenza sociale. Ai fini strettamente operativi, i compiti di ogni singolo ricercatore saranno ripartiti nel modo seguente: a) studio del rapporto tra relazionalità giuridica, costituzione di soggettività e antropologia dei bisogni sociali; b) analisi del linguaggio giuridico connesso a relazionalità e convivenza; c) attenzione al tema della relazione intersoggettiva nella contemporanea ontologia sociale; d) esame del rapporto tra relazione giuridica e istituzioni (sociali e giuridiche); e) approfondimento della teoria degli atti sociali e di come in essa si presenti la tematica della relazionalità giuridica e della convivenza sociale; f) studio del rilievo della relazione nella teoria dell'ordinamento giuridico; g) indagine intorno alla teoria della reciprocità in diritto privato, con particolare riferimento agli usi aziendali e al principio inadimplenti non est adimplendum; g) nesso tra la configurazione giuridica della dignità umana e la relazionalità. Al fine di garantire un'omogeneità di approccio, ciascuna unità operativa seguirà le medesime fasi di lavoro (ricostruzione storica, elaborazione concettuale, attualizzazione problematica). Per assicurare l'opportuna integrazione sono previste riunioni mensili in cui discutere l'avanzamento del lavoro e suggerire le opportune integrazioni e correzioni. L'abituale lavoro comune tra i componenti garantisce una costante collaborazione.

14 - Risultati attesi dalla ricerca, il loro interesse per l'avanzamento della conoscenza e le eventuali potenzialità applicative

I risultati attesi sono di ordine generale, relativi all'impianto complessivo della ricerca, e di ordine particolare, relativi a specifiche acquisizioni teorico-pratiche conseguite nelle singole unità.

Anzitutto, le diverse unità di ricerca possono concorrere in modo unitario al conseguimento di risultati di ordine generale sulla base di una comprovata esperienza di collaborazione (partecipazione a precedenti progetti di ricerca, iniziative editoriali, centri di ricerca, come il "Centro Interuniversitario per gli Studi sull'Etica", con sede presso l'Università di Venezia, e il "Centro di Etica Generale e Applicata", con sede a Pavia). Questo ricco background di esperienze condivise, che si manifesta anche in una distribuzione dei compiti delle otto unità locali in quattro gruppi, rende possibile una convergenza verso un risultato finale unitario, che riguarda sia l'aspetto teorico sia le ricadute applicative.

Il risultato fondamentale (ricordato al punto 16 per quanto riguarda il collegamento a Horizon 2020 e al punto 15 per quanto riguarda la verifica dei risultati) può essere riassunto nella messa a punto di un nuovo approccio al nesso tra relazionalità e legami, fondato su un paradigma alternativo allo stereotipo culturale dominante, che oppone inclusione e sicurezza sociale come figure irriducibili e inconciliabili nella vita di relazione. Tale paradigma può dirsi innovativo in quanto fondato su un ripensamento della reciprocità capace di legittimare forme rassicuranti di inclusione e forme inclusive di sicurezza. Dalla capacità di connettere sul terreno ontologico, etico, linguistico, epistemologico, antropologico e giuridico un'idea aperta di relazionalità con un'esperienza stabilizzata e ospitale dei legami dipende una riqualificazione integrata e non alternativa dei diritti della persona e dei diritti di cittadinanza.

Le potenzialità applicative sul piano delle dinamiche istituzionali, dei processi culturali, delle prassi sociali ed educative sono evidenti. Un contributo non secondario in tale direzione può essere offerto dalla elaborazione di un "Lessico dell'inclusione sociale", attento al doppio livello - teorico e pratico - della problematica, concepito come una sintesi organica dei risultati della ricerca ed elaborato secondo un codice comunicativo comune, con il concorso di tutte le unità locali, che potrebbe essere presentato e discusso in un convegno pubblico (v. punto 15).

I risultati di ordine particolare (affidati a monografie, saggi, studi, atti di convegni) attengono ai profili specifici delle singole unità di ricerca.

Il primo gruppo (Macerata, Venezia) mira a riqualificare i legami di reciprocità, attraverso una riconsiderazione positiva dei temi dell'immaginario e della narrazione, e una verifica attenta della loro capacità di tenuta - non solo virtuale - in un contesto di vita spettacolare. La possibilità di rileggere criticamente alcuni fenomeni culturali dominanti secondo la dialettica di apparenza e realtà consente di opporre a un modello superficiale ed estrinseco di reciprocità, frutto di una sovrapposizione fra un principio di gratificazione emozionale nella sfera privata e un principio di efficienza funzionale nella sfera pubblica, un modello alternativo, fondato su una doppia articolazione, ontologica ed etica, del nesso tra relazionalità e legami: a una condizione ontologica segnata del limite e dalla vulnerabilità corrisponde un vincolo etico capace di trasformare il riconoscimento della comune fragilità nell'impegno a riconciliare prossimità e distanza in un circolo - accogliente e insieme rassicurante - di reciproco affidamento.

I risultati del secondo gruppo (Perugia, Insubria) riguardano anzitutto un approccio alla relazionalità arricchito da una nuova attenzione ai linguaggi del vissuto, degli affetti e dei legami. Dalla possibilità di collegare svolta pragmatica e riconoscimento dell'intenzionalità dipende quindi lo sviluppo di una linea di raccordo tra l'ambito del linguaggio privato, sottratto ad esiti psicologistici, e quella del linguaggio pubblico, riconsiderato in un'ottica non formalistica. Sul terreno epistemologico è possibile creare nuovi modelli per studiare le connessioni di reti organizzative e biologiche/sociali, tenendo presenti lo sviluppo di Internet e del web. Da un confronto con ontologismo critico e neorealismo logico, anche alla luce del razionalismo critico europeo, ci si attendono quindi sviluppi di ricerche algebriche dei paradigmi di computazione/comunicazione, oltre alla costruzione di un modello epistemologico della teoria delle categorie, dei modelli di reti e dei grafi, onde saggiarne la portata euristica.

Il terzo gruppo (Padova, Roma) guarda a una comprensione allargata dell'autonomia morale, con l'intento di chiarire l'articolazione dell'essere e dell'agire del soggetto morale, da cui ricavarne conseguenze di ordine etico-normativo, che consentono una discussione critica del consequenzialismo utilitaristico e del deontologismo, e ricadute importanti in etica applicata (bioetica e neuroetica). Uno sviluppo ulteriore riguarda un avanzamento degli studi relativamente alla filosofia classica tedesca (Kant e Settecento tedesco in generale), a fenomenologia e fenomenologia della religione, teologia filosofica, teologia politica, bioetica (autonomia e autodeterminazione), studi di genere, con la previsione di convegni internazionali ("Il monoteismo come problema", XXXVI Colloquio internazionale "E. Castelli"), pubblicazioni di opere e traduzioni di opere, curatele, lessici, saggi e studi documentari.

Il quarto gruppo (Milano, Pavia) si ripromette di caratterizzare il "comune" antropologico in termini di bene umano condiviso e riconoscibile, come condizione per riconoscere la fundamentalità del "sociale civile" o del "capitale sociale", considerato nel suo costituirsi in una unità che precede idealmente ogni forma storica. Il recupero della "analogicità" del "bene comune" lo rende categoria euristica fondamentale in rapporto alle dinamiche della solidarietà e della sussidiarietà, consentendo di porre una connessione intrinseca tra la dimensione sociale e quella morale. Un'articolata ripresa della teoria del diritto come relazione potrà consolidare ulteriormente sul terreno giuridico questi risultati: un contributo non secondario ai problemi della convivenza sociale, alla ridefinizione del ruolo dello Stato e ad una valorizzazione pluralistica delle culture umane proviene dalla individuazione del legame interno fra soggetto, intersoggettività e socialità regolata e, a un livello diverso, dalla possibilità di legittimare il rapporto tra pluralismo delle relazioni e universalizzabilità della norma.

Da non trascurare, infine, il valore formativo di un percorso condiviso al quale sono associati, in spirito di autentica ricerca comune, giovani ricercatori e titolari di assegni di ricerca. Un modo non casuale di sperimentare concretamente, sul terreno della ricerca, forme di relazionalità e di legami nel segno dell'innovazione e dell'inclusione.

15 - Elementi e criteri proposti per la verifica dei risultati raggiunti

L'impianto interdisciplinare del progetto di ricerca e la natura teorico-pratica delle questioni che vi sono implicate orientano in modo conseguente la verifica dei risultati.

In primo luogo, ogni unità s'impegna, sin dall'inizio, ad accompagnare il lavoro con seminari periodici di discussione, confronto e verifica in itinere sullo stato di avanzamento della ricerca. In questa fase i criteri di verifica riguarderanno in particolare la fedeltà alle linee - generali e specifiche - della ricerca, la correttezza metodologica e la capacità di inserimento dei risultati nel dibattito scientifico e culturale sul tema, in ambito etico e sociale.

Un importante passaggio intermedio consisterà nella predisposizione di studi, saggi e contributi vari, presentati in una versione di first draft e fatti circolare fra tutte le unità di ricerca. Il confronto con alcune voci della più impegnata ricerca internazionale, coinvolte direttamente nel programma di ricerca, consentirà quindi di confrontare, recepire ed eventualmente rettificare in tempo reale idee, orientamenti e percorsi, esercitando un prezioso controllo critico incrociato. I criteri di valutazione terranno conto non solo del rigore scientifico e della documentazione storiografica, ma anche della fecondità teorica e pratica del modello di società innovativa, inclusiva e sicura, elaborato e condiviso da tutte le unità.

Fondamentale sarà anche il ruolo svolto dal CISE (Centro Interuniversitario per gli Studi sull'Etica), con sede presso l'Università di Venezia, nel cui Comitato Direttivo sono presenti diversi responsabili delle unità operative.

La definitiva messa a punto dei risultati avverrà nell'ultimo anno, con la predisposizione di saggi, studi, atti di convegni e specifiche monografie tematiche atte ad illustrare i risultati ottenuti (non esclusa una pubblicazione finale unitaria, indicata al punto 14). I prodotti finali saranno sottoposti al giudizio della comunità scientifica attraverso la partecipazione e l'organizzazione di pubbliche presentazioni, dibattiti, convegni. I criteri di ordine rigorosamente scientifico già richiamati dovranno essere integrati e verificati sul piano della ricaduta sociale, in relazione alla capacità del modello teorico di alimentare buone pratiche di inclusione rassicurante e di sicurezza inclusiva. Un test importante, a tale scopo, può essere un convegno pubblico finale, allargato non solo a competenze scientifiche esterne alle unità di ricerca, ma anche a esponenti delle istituzioni - nazionali e comunitarie -, al mondo delle imprese, del lavoro e delle professioni, come pure ad associazioni di volontariato e organizzazioni senza fini di lucro.

16 - Sintesi delle collaborazioni con altri organismi di ricerca pubblici e privati, nazionali e internazionali, e indicazione degli eventuali collegamenti con gli obiettivi di Horizon 2020

I. Collaborazioni internazionali

1 - Macerata

- Accordo con l'Università Normale di Pechino

L'unità di ricerca intratterà rapporti di scambio e collaborazione su temi connessi strettamente alla ricerca con l'Istituto di studi filosofici e sociologici di una delle più antiche e prestigiose università cinesi (Beijing Normal University), particolarmente interessata ai temi della relazionalità, della inclusione e dei legami sociali (lettera del preside prof. Jiang Yi). La collaborazione è resa possibile da un accordo tra l'Università degli studi di Macerata e l'Università Normale di Pechino, allo scopo di ottenere un funzionamento ottimale dell'Istituto Confucio, inaugurato il 4.11.2011 e nato dalla collaborazione tra l'Università di Macerata, l'Università Normale di Pechino e l'Hanban, ufficio per la promozione della lingua e della cultura cinese del Ministero dell'Istruzione Cinese.

- Adesione al Collegium Politicum

Per un approfondimento e una verifica del contributo del pensiero politico antico ai temi della ricerca ci si avvale di un rapporto organico con il Collegium Politicum (CP), una "rete tematica" che raggruppa diciassette università europee, il cui obiettivo è lo studio della teoria politica classica e della sua recezione nella storia del pensiero politico, con particolare attenzione alle ripercussioni sull'Europa moderna. Tale rapporto di collaborazione, in virtù dei temi ai quali si riferisce, si rivela particolarmente funzionale agli obiettivi dell'unità di ricerca, soprattutto per quanto concerne lo studio delle origini, nel pensiero classico, del dibattito etico-politico sul tema dell'immaginario e sull'etica dei legami.

- Convenzione Macerata-Leuven-Nijmegen

Per gli aspetti maggiormente attinenti al profilo etico-sociale della ricerca, il gruppo di avvale di una convenzione in atto da anni tra Università di Macerata, Katholieke Universiteit Leuven (Belgio), in particolare: Institute of Philosophy; Radboud University Nijmegen (Paesi Bassi), in particolare Faculty of Philosophy, Theology and Religion; Department of Philosophy. Con questi organismi sono attivi dei proficui rapporti di partnership a livello scientifico-didattico. In particolare, è stato avviato un corso congiunto ("International Program in Applied Ethics": IPAE), che vede il coinvolgimento di personale docente e studenti dei tre atenei coinvolti, su ambiti di etica applicata, con specifica attenzione al rapporto tra etica, economia e politica. La collaborazione potrà avvenire attraverso lo scambio di pubblicazioni e materiali di ricerca, la promozione congiunta di seminari di studio e approfondimento, e ulteriori forme di interazione e mobilità tra docenti/ricercatori. Tutte le collaborazioni sono adeguatamente documentate dagli allegati al modello B.

2 - Venezia

- Istituto Empresa y Humanismo, Dipartimento di Filosofia dell'Università di Navarra (Pamplona) La collaborazione con l'Istituto consentirà al gruppo di ricerca un più diretto contatto con il mondo dell'impresa che, insieme a quello della ricerca, è direttamente coinvolto, a vario titolo, nella realtà della comunicazione mediatica e dello spettacolo. L'Istituto - nella persona del suo direttore - si impegna a una collaborazione triennale con il gruppo di ricerca veneziano.

La collaborazione è adeguatamente documentate dall'allegati al modello B.

3 - Perugia

Sono previste collaborazioni con le seguenti istituzioni accademiche, che da tempo hanno promosso ricerche orientate a mettere in luce le forme di comunicazione più adatte a favorire l'inclusione:

Faculté de Philosophie de Lyon 3

Université de Bourgogne

Université Catholique de Lyon

Universidad de Santiago de Compostela.

La possibilità di verificare se e in quale misura lo stesso ambiente accademico sia concepito e organizzato, almeno allo stato attuale, per favorire inclusione sociale, tenendo conto di una significativa componente studentesca multietnica e multiculturale, consentirà quindi di valutare la estendibilità di alcuni modelli elaborati a livello teorico anche ad aziende dell'Umbria, come la Brunello Cucinelli s.p.a. e la Angelantoni Industrie s.p.a., che hanno già dato prova di essere disponibili a promuovere la cultura dell'innovazione e della creatività.

Le collaborazioni sono adeguatamente documentate dagli allegati al modello B.

4 - Insubria

Sono previste collaborazioni internazionali, relative ad aspetti specifici del progetto di ricerca, con le seguenti istituzioni:

- Division de Ciencias sociales y Humanidades, Universidad Autonoma Metropolitana, Città del Messico, prof. Evandro Agazzi

- Centre d'Analyse et de Mathématique Sociales, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris, prof. Jean Petitot

- Esc. Cs. Información, Universidad Nacional de Córdoba, Argentina, prof. Raul A. Rodriguez

- Metafísica y corrientes actuales de la Filosofía, Ética y Filosofía política, Universidad Sevilla, prof. Moreno Ramon Queralto.

La disponibilità dei docenti sopra indicati è stata regolarmente segnalata nel campo 14.5 del modello B.

5 - Padova

La dimensione internazionale della ricerca è testimoniata da una vasta rete di rapporti internazionali. Le collaborazioni che hanno attinenza più diretta e specifica con il programma di ricerca riguardano le seguenti istituzioni:

- Institut für Philosophie, Universität Bern

Con il gruppo di lavoro dell'Università di Berna e con la prof. Betzler verrà approfondito, sul piano della riflessione etico-normativa, il tema del conflitto morale, che investe la condizione in cui il soggetto si trova a dover tener conto nella sua scelta di differenti istanze morali, in un contesto decisionale problematico.

- Sección Departamental de Filosofía del Derecho, Moral y Política, Universidad de Valencia

Con il gruppo di lavoro dell'Università di Valencia e con il prof. Domingo si intende costituire un network tra diverse università europee (Coimbra, Parigi, Strasburgo, Monaco, Lincoln), per consolidare le ricerche comuni sull'etica applicata e la bioetica, secondo una prospettiva che privilegia la cosiddetta "bioetica quotidiana" rispetto alla "bioetica di frontiera".

Tutte le collaborazioni sono adeguatamente documentate dagli allegati al modello B.

6 - Roma

Nel quadro delle attività dell'Istituto "E. Castelli" l'unità di ricerca ha consolidato una collaborazione con l'Institut Catholique di Parigi, che per le attività in Italia si avvale anche del supporto dell'Institut Français Centre S. Louis.

Con la Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt (Prof. Walter Schweidler) è in corso un progetto comune per la traduzione in tedesco, presso la casa editrice Alber, di "Analogia del soggetto" di Marco M. Olivetti. Questa collaborazione prevede una collaborazione continuativa nell'organizzazione di iniziative di filosofia della religione e a supporto dell'organizzazione dei futuri Colloqui "E. Castelli".

Analogia collaborazione con il Thomas Institut Köln (Prof. Andreas Speer), con il quale l'unità ha una collaborazione in attività di ricerca nel campo della fenomenologia nel suo intreccio con la tradizione scolastica.

Con la Friedrich-Schiller Universität Jena è in corso una collaborazione sul piano della didattica, con l'organizzazione in comune di un curriculum internazionale a doppio titolo di Laurea magistrale, e della ricerca scientifica (partecipazione a un programma di ricerca sul tema "Bildung und Freiheit" finanziato dal Thüringer Ministerium für Bildung, Wissenschaft und Kultur e nel quadro del Programma Vigoni).

Con l'Università di Berna (Prof. Martin Bondeli) è in corso un progetto di collaborazione, con finanziamento della Schweizerische Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften per la pubblicazione delle "Gesammelte Schriften" di K. L. Reinhold.

Sempre all'attività legata alla Reinhold-Forschung si connette la collaborazione scientifica con il Prof. George Di Giovanni (McGill University), il quale sarà visiting professor presso la "Sapienza" nel periodo settembre-dicembre 2012.

Tutte le collaborazioni sono adeguatamente documentate dagli allegati al modello B.

7 - Milano

- Istituto di Filosofia, Katholieke Universiteit Leuven

Collaborazione con il prof. Robiglio, tramite il Centre for Ethics, Social and Political Philosophy (CESPP), del cui board fa parte anche il prof. A. Vandeveld (rappresentante legale dell'Istituto e firmatario della Lettera di collaborazione). All'interno del Centro è attivo il gruppo di Research in Social Political Philosophy (RIPPLE) impegnato in un programma su Democracy between Multiculturalism and Globalization. La linea di ricerca del RIPPLE riguarda gli effetti politici e teorici del multiculturalismo e della globalizzazione sui concetti base della democrazia (sovranità, cittadinanza, rappresentanza, comunità politica, identità culturale).

- Departamento de Metafísica, Corrientes Actuales de la Filosofía, Ética e Filosofía Política, Facultad de Filosofía della Universidad de Sevilla

Il centro di interesse riguarda la costruzione di un'identità "cosmopolita", intesa come coscienza sociale, culturale e civile, capace di integrare identità e valori di una società globale in un "espacio de coincidentia". Un'altra linea di ricerca del Dipartimento è il rapporto tra valori morali e poteri tecnoscientifici e quindi tra potere pubblico e spazio comune. Oltre al prof. Pastor Perez, firmatario della Lettera di intenti, sono disponibili anche i proff. P. Badillo O' Farrell, J.M. Sevilla Fernández, L. Montano Montero.

- Departamento de Humanidades y Ciencias Sociales, Facultad de Sociología e Ciencias Humanas, Universidad Católica de Valencia

Una delle linee di ricerca del Dipartimento, di cui è decano il prof. E. Ortiz, converge con i temi della ricerca sul bene comune. Di particolare interesse gli studi sulle condizioni della cittadinanza, sulle virtù civiche e sull'apporto nelle nostre società della dimensione religiosa. Questa linea di ricerca si basa sui lavori di docenti della Facultad de Sociología, compiuti in collaborazione con i proff. José Vicente, Bonet, Ginés Marco.

- Facoltà teologica di Lugano, Direzione della Cattedra "Antonio Rosmini"

Il direttore della Cattedra, prof. M. Krienke, conduce ricerche interessanti sul rapporto fra la tradizione politica liberale e quella sociale del "bene comune", secondo linee attente al dibattito sul bene comune, al concetto di virtù e a una riconsiderazione del nesso società-persona.

- Istituto Luigi Sturzo - Roma

Iniziative e progetti dell'Istituto, relative in particolare alla Formazione politica e alla Formazione europea, riguardano temi attinenti alla relazione sociale e all'etica pubblica. L'Istituto può offrire consulenze scientifiche, supporto ampio e specializzato di materiale librario e documentario, occasione di diffusione dei risultati della ricerca.

Tutte le collaborazioni sono adeguatamente documentate dagli allegati al modello B.

8 - Pavia

È previsto un raccordo con le seguenti istituzioni accademiche, con le quali i componenti dell'unità di ricerca intrattengono da tempo rapporti di collaborazione:

- Istituto Internazionale di Diritto Canonico e Diritto Comparato delle Religioni, Facoltà di Teologia di Lugano

- Facoltà di Scienze sociali, Università di Danzica.

II. Horizon 2020

Avvalendosi di queste collaborazioni internazionali, il progetto di ricerca nasce e si articola sulla base di un riferimento diretto ed esplicito a "Horizon 2020", III, "Better Society": "Inclusive, innovative and secure societies".

"Innovazione" è termine pertinente non solo alla dimensione produttiva di beni materiali, ma a tutti i fattori che migliorano la qualità della vita. La ricerca s'inserisce in questo contesto, proponendosi come indagine critica intorno ai beni relazionali, ai possibili fondamenti della vita associata, alle legittimazioni della obbligazione sociale, alle condizioni di una socialità plurale nel riconoscimento della dignità integrale di ogni persona. In tale contesto fiducia, sicurezza e inclusione sono fattori correlativi, ben oltre la tradizionale sfera di competenza dell'ordine pubblico o della legalità. Nella società odierna aumentano percezione del rischio e domanda di protezione; sotto molti aspetti, la sicurezza percepita risulta spesso inferiore a quella reale, alimentando fenomeni striscianti di allarme sociale, spinte all'autodifesa, discriminazione. In tale contesto, secondo uno stereotipo dominante, inclusione e sicurezza tendono ad essere per lo più considerati secondo un rapporto inversamente proporzionale. Un approccio realmente innovativo può quindi consistere nell'opporre a questo stereotipo un paradigma alternativo, fondato su un nesso di reciprocità capace di far riconoscere la natura rassicurante di un'autentica inclusione e la natura inclusiva di un'autentica sicurezza. Per un verso è sempre più necessario un intervento integrato che connetta vigilanza, recupero urbano, iniziative culturali, politiche per l'integrazione, educazione, interventi sociali; per altro verso, tuttavia, un ripensamento non effimero del welfare deve muovere da un'interrogazione profonda circa la natura relazionale dell'essere umano, che possa ampliarsi alle modalità di una convivenza civile ricca di senso, attenta alle differenti sfere di competenza delle istituzioni e alle condizioni di accesso alla costruzione condivisa delle scelte. La ricerca proposta, interrogandosi intorno alle condizioni morali, sociali, giuridiche della costruzione del sé e del tessuto sociale potrà fornire teorie e pratiche innovative per il futuro dell'Europa: per essere capaci di una creativa e costruttiva mediazione delle differenze, in cui la posta in gioco sia il bene comune di un multiverso coeso.

17 - Mesi persona complessivi dedicati al Progetto di Ricerca

		Mesi/Persona
17.1 Personale dipendente dall'Ateneo/Ente cui afferisce l'Unità di ricerca	a) docenti / ricercatori / tecnologi	37.69
	b) altro personale tecnico	0
17.2 Personale dipendente da altri Atenei/Enti	a) docenti / ricercatori / tecnologi	10.62
	b) altro personale tecnico	0
17.3 Personale non dipendente già presente presso l'Ateneo/Ente cui afferisce l'Unità di ricerca alla data di presentazione del progetto	a) assegnisti	17.6
	b) dottorandi	14.4
	c) professori a contratto	14.5
	d) co.co.co.(solo per EPR)	0
17.4 Personale dipendente o non dipendente da destinare a questo specifico Progetto	a) assegnisti	90
	b) ricercatori a tempo determinato	0
	c) dottorandi	0
	d) co.co.co.	6
	TOTALE	190.81

18 - Costo complessivo del Progetto articolato per voci

Responsabile dell'Unità di Ricerca	Finanziamento MIUR	Costo a carico Ateneo / Ente	Costo Complessivo dell'Unità di Ricerca
ALICI Luigino	94.452	40.479	134.931
PAGANI Paolo	70.894	30.383	101.277
PIERETTI Antonio	62.957	26.982	89.939
MINAZZI Fabio	84.000	36.000	120.000
DA RE Antonio	70.830	30.356	101.186
VALENZA Pierluigi	69.620	29.837	99.457
BOTTURI Francesco	59.500	25.500	85.000
AZZONI Giampaolo	55.633	23.842	79.475
TOTALE	567.886	243.379	811.265